

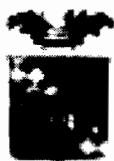


PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



9 marzo 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**9 marzo 2012, ore 9 (Sala Convegni)**

**Workshop su 'Innovazione tecnologica e ricerca precompetitiva fra globalizzazione e localizzazione'**

E' in programma venerdì 9 marzo 2012 alle ore 9,30 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia il primo di una serie di workshop promossi dal CeDoc, in collaborazione con la Provincia Regionale di Ragusa. I processi di globalizzazione e l'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica mondiale, la rottura di alcuni meccanismi all'interno del sistema finanziario ed economico dell'Unione Europea richiedono il perseguimento di efficaci strategie di crescita anche nel quadro di una profonda revisione dei modelli di sviluppo locale. I lavori verranno aperti dal presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci e da una relazione dell'avv. Giuseppe Sigismondo Martorana, responsabile dell'area pianificazione strategica e marketing territoriale del CeDoc, nonché dal dott. Giancarlo Migliorisi, dirigente del Settore 5° della Provincia Regionale di Ragusa. Programmati una serie di interventi di rappresentanti delle associazioni datoriali e del partenariato socio-economico della Provincia di Ragusa.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**Ragusa, Palazzo della Provincia Regionale (sala Giunta)**

**Venerdì 9 marzo, ore 11**

**Conferenza stampa di presentazione**

**della 9ª ON THE ROAD IN THE NIGHT 2012**

La Conferenza Stampa di presentazione della **9ª On the road in the night** si terrà **venerdì 9 marzo 2012, alle 11, presso la Sala Giunta del Palazzo della Provincia Regionale di Ragusa.**

Saranno presenti: **Gianluca Messina**, direttore della 9ª On the road in the night; **Salvatore Minardi**, assessore provinciale alla Viabilità; **Ivana Castello** assessore provinciale al Turismo, Cultura e Tempo Libero; **Giovanni D'Izzia**, presidente del Motoclub E. Battaglia; **Giorgio Cascone**, delegato provinciale di Ragusa della Federazione motociclistica italiana.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.072 del 08.03.2012**

**Presentato a Caorle progetto europeo sul turismo**

Prestigiosa partecipazione della Provincia Regionale di Ragusa alla Fiera dell'Alto Adriatico svoltasi a Caorle, in provincia di Venezia, per la presentazione del progetto europeo "SusTEn Mechanism" afferente al P. O. Med.

La Provincia di Venezia e il Settore V della Provincia di Ragusa, congiuntamente all'Azienda di promozione turistica di Venezia, hanno allestito uno stand, dove si è svolto un incontro formativo dal titolo "Il futuro del turismo: imprenditoria e sostenibilità" al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore al Turismo di Venezia, Andreuzza Giorgia, Milos Ivana, consulente progettuale, Gianfranco Attaguile, consulente turistico della Provincia di Ragusa e Mara Manente, direttore del Ciset, centro internazionale di studi sull'economia turistica. L'incontro ha evidenziato l'importanza della responsabilità sociale di impresa per un sviluppo sostenibile da veicolarsi tramite e soprattutto con il turismo. L'occasione è servita a presentare contestualmente progetti sul cicloturismo e sul turismo responsabile, essendo la stessa Provincia iblea partner del progetto Sibit. I lavori si sono conclusi con una condivisa osservazione ovvero che lo sviluppo sostenibile deve veicolarsi tramite e soprattutto il turismo.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.073 del 08.03.2012**

## **La V Commissione incontra la “Konfindustria Albania”**

Il presidente onorario della “Konfindustria Albania”, Giovanni Firera, ha incontrato i componenti della V Commissione consiliare presieduta da Salvatore Mandarà.

“La sede italiana di “Konfindustria Albania” – spiega Salvatore Mandarà – desidera intraprendere contatti privilegiati con la Provincia di Ragusa, anche in vista della prossima visita ufficiale che il presidente dell’ente degli industriali albanesi farà a breve in Sicilia. Considerato l’argomento, all’incontro ha partecipato anche l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Vincenzo Muriana che si è detto disponibile, come d’altronde tutti i componenti della commissione, ad aprire un franco e proficuo rapporto di collaborazione con l’organizzazione albanese. Personalmente – continua Mandarà - ho assicurato ai rappresentati della “Konfindustria Albania”, che la cooperazione tra le due parti potrà svilupparsi anche dopo la fine del nostro mandato elettorale. Gli industriali del Paese delle Aquile, le cui coste sono bagnate dal Mar Adriatico, sono interessati ad intraprendere rapporti con costruttori edili, imprenditori agricoli ed allevatori, importatori di legname.

La Quinta commissione è composta dal presidente Salvatore Mandarà, da Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione, Sebastiano Failla e Salvatore Moltisanti.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.074 del 08.03.2012**

**Anas aggiudica gara della Ragusa-Catania al promotore finanziario (Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro)**

L'Anas ha aggiudicato la gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania che prevede una spesa di 815 milioni e 374 mila al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro. Oggi a mezzogiorno scadeva il termine per la presentazione delle offerte da parte delle altre due imprese che avevano partecipato al bando di gara indetto dall'Anas. Ma nessuna delle due imprese ha presentato relativa offerta e quindi la gara per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania è stata aggiudicata al promotore finanziario. Ora la firma della convenzione avverrà entro un mese e il promotore ha tempo un anno per la presentazione del progetto definitivo. Il comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito dal presidente della Provincia Franco Antoci, proprio in scadenza del termine fissato dall'Anas per la presentazione delle offerte, e che ha registrato la partecipazione del presidente della Camera di Commercio di Ragusa Sandro Gambuzza, del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale e dei componenti Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera e Roberto Sica ha preso atto della notizia che 'risulta un motivo di speranza per l'intero territorio ibleo che potrà avere finalmente un chilometro di autostrada nei prossimi 4 anni'. Ha deciso di chiedere un incontro urgente al concessionario dell'opera per fissare un cronoprogramma certo dei tempi di realizzazione dell'importante infrastruttura in modo da pervenire al più presto alla posa della prima pietra nell'obiettivo di accorciare i tempi relativi alla progettazione definitiva prima e successivamente a quella esecutiva.

gm



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.075 del 08.03.2012**

**Workshop sull'Innovazione tecnologica e precompetitiva, fra globalizzazione e localizzazione**

Il Centro di Documentazione e studi sulle organizzazioni complesse e i sistemi locali dell'Università degli Studi di Catania, in collaborazione con la Provincia Regionale di Ragusa, organizza una serie di workshop, il primo dei quali – dal titolo *Innovazione tecnologica e ricerca precompetitiva, fra globalizzazione e localizzazione* – si terrà il giorno Venerdì 9 marzo 2012, alle ore 9,30 presso la sala convegni della Provincia Regionale di Ragusa. L'incontro ha per obiettivo quello di fare una riflessione comune in vista della elaborazione condivisa di strategie innovative per lo sviluppo locale sostenibile e di verificare modelli di *governance* territoriale attraverso la valorizzazione del patrimonio conoscitivo e della "visione" che gli attori territoriali hanno del sistema locale.

Il filo conduttore del *workshop* è quello della competitività dei sistemi locali in un mercato globalizzato e, in particolare, del come le piccole e medie imprese possano affrontare le sfide di tale mercato. Gli argomenti introdotti saranno dunque quelli dei sistemi di integrazione orizzontale e verticale (filieri, distretti, reti formali ed informali), del valore dell'innovazione e degli strumenti di tutela (es. marchi, brevetti, etc.), dei rapporti fra imprese e territorio di localizzazione.

I lavori del workshop, dopo l'intervento di saluto del presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, saranno introdotti da una breve relazione tecnica del responsabile dell'area pianificazione strategica e marketing territoriale del CeDoc, Giuseppe Sigismondo Martorana, e dal dirigente del 5° Settore della Provincia Regionale di Ragusa, Giancarlo Migliorisi. Nel segno delle finalità proprie della riunione di lavoro, le relazioni introduttive serviranno a delineare gli argomenti principali sui quali si articoleranno gli interventi dei partecipanti in rappresentanza delle diverse organizzazioni territoriali (del mondo dell'impresa, del sistema creditizio, delle forze sociali, delle istituzioni) protagoniste delle dinamiche di sviluppo locale.

**ente Provincia**



## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**VIA LIBERA DELL'ANAS.** Ieri il termine ultimo per le offerte, ma le imprese si defilano. Gara al promotore finanziario, spesa prevista oltre 815 milioni

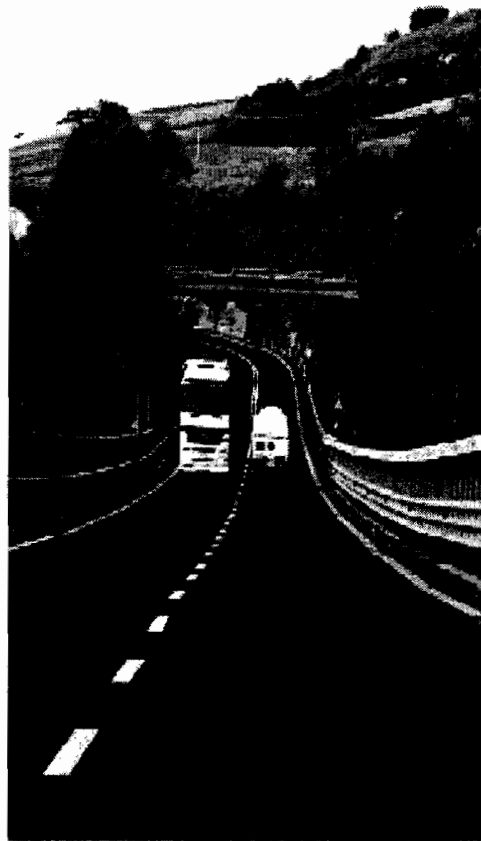
# Aggiudicata l'autostrada per Catania Entro un anno saranno avviati i lavori

Il Comitato: «Un motivo di speranza per l'intero territorio ibleo che potrà avere finalmente un chilometro di autostrada nei prossimi 4 anni. La soddisfazione dei politici.

Salvo Martorano

●●● L'otto marzo sarà ricordato dai ragusani per il via libera dell'Anas alla prima autostrada della provincia. È stata aggiudicata, infatti, dopo un iter durato diversi anni, la gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania che prevede una spesa di 815 milioni e 374 mila euro al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnica, Maltauro. Ieri a mezzogiorno scadeva il termine per la presentazione delle offerte da parte delle altre due imprese che avevano partecipato al bando di gara indetto dall'Anas. Ma nessuna delle due imprese (l'Atl formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto) ha pre-

sentato relativa offerta e quindi la gara per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania è stata aggiudicata al promotore finanziario. Il comitato ristretto per il raddoppio della Ragusa-Catania, riunito dal presidente della Provincia Franco Attoci, proprio in scadenza del termine fissato dall'Anas per la presentazione delle offerte, e che ha registrato la partecipazione del presidente della Camera di Commercio Sandro Garbuzza, del sindaco Nello Di Pasquale e dei componenti Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera e Roberto Sica ha preso atto della notizia che «risulta un motivo di speranza per l'intero territorio ibleo che potrà avere finalmente un chilometro di autostrada nei prossimi 4 anni». Il Comitato ha anche deciso di chiedere un incontro urgente al concessionario dell'opera per fissare un cronoprogramma certo dei tempi di realizzazione dell'importante infrastruttura in modo da pervenire al più



Una parte del tracciato a doppio senso FOTO TIZIANA BLANCO

### CONVENZIONE

## La firma entro un mese, poi il progetto

●●● La firma della convenzione avverrà entro un mese e il promotore ha un anno di tempo per la presentazione del progetto definitivo. Il costo dell'opera è pari a 815 milioni di euro, di cui 448 a carico dei privati del gruppo formato da Atl Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnica Spa. La gara prevedeva l'affidamento in project financing della concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo ragusano della strada statale 514 e l'Autostrada Siracusa-Catania per un totale di 6,4 km. (F54)

presto alla posa della prima pietra nell'obiettivo di accorciare i tempi relativi alla progettazione definitiva prima e successivamente a quella esecutiva. «Quello di ieri - afferma il sindaco Nello Di Pasquale - è un importante traguardo. L'aggiudicazione dei lavori avvenuta di quella che può essere considerata un'opera pubblica di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo economico e culturale del nostro territorio, può essere considerata una data storica per la nostra comunità iblea». «Adesso il nostro dovere - afferma il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo - è quello di vigilare perché ogni tipo di adempimento acceleri il più possibile il suo percorso e perché si possa presto porre la prima pietra». «Sono molto soddisfatto - afferma il deputato regionale del Pdl Innocenzo Leontini - anche per il mio piccolo contributo di impegno quando, a fine aprile del 2011, è stato approvato un emendamento in Finanziaria regionale che portava la mia firma e che impegnava la Regione a creare un capitolo ad hoc per la Ragusa-Catania». Il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo ricorda di avere avviato la battaglia per l'arteria nel 1997, da Senatore della Repubblica. (F54)

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

### **ANAS**

#### **Aggiudicata la gara per l'autostrada Ragusa-Catania**

●●● L'Anas ha aggiudicato la gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania che prevede una spesa di 815 milioni 374 mila, che dovrà essere realizzata entro 42 mesi dalla presentazione del progetto esecutivo. Alla scadenza dei termini, fissato alle 12 di ieri, non è pervenuta alcuna offerta oltre quella del promotore finanziario composto dal pool di imprese costituito da Silec, Egis, Mec, Tecnis e Maltauro.

## estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

### **Ragusa-Catania, l'Anas ha affidato i lavori La realizzazione dell'opera costerà 815 milioni. Il cantiere potrà aprire tra un anno**

Antonio Ingallina

L'ultimo passo è stato fatto. Ed è un passo storico: l'Anas ha affidato la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. Un traguardo vero e proprio, perché, a questo punto, è certo che l'arteria sarà realizzata. Il via ai lavori, se tutti i tempi saranno stati rispettati, potrebbe essere dato tra un anno.

A realizzare l'opera saranno le stesse imprese che avevano presentato il progetto e che costituiscono il general contractor dell'opera, ossia Silec, Egis, Mec, Tecnis e Maltauro. Gli altri due raggruppamenti di imprese che avevano chiesto di partecipare al bando pubblico per la costruzione e la gestione della strada, alla scadenza del termine, che era stato fissato per ieri mattina, non hanno presentato alcuna offerta, né migliorativa, né paritaria. Di loro, all'Anas non hanno più notizie.

Non avendo ricevuto ulteriori offerte, ieri, dopo la scadenza del termine, l'Anas ha provveduto ad affidare l'incarico al general contractor. Adesso si passa alla fase realizzativa, con la progettazione definitiva e quella esecutiva dell'opera.

E' stato il sindaco Nello Dipasquale, poco dopo mezzogiorno, ad annunciare l'affidamento dell'appalto, dandone comunicazione anche al presidente della Provincia Franco Antoci, che, proprio in quei minuti, stava presiedendo la riunione del comitato ristretto per la Ragusa-Catania.

E' un Dipasquale raggianti quello che annuncia formalmente l'affidamento dell'incarico: «Un importante traguardo – ha detto – che ci porterà presto all'avvio dei lavori per la realizzazione dell'autostrada che collegherà il nostro territorio al capoluogo etneo. L'aggiudicazione dei lavori può essere considerata una data storica per la nostra comunità. Questa strada rappresenta un'opera pubblica di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo economico e culturale del territorio». La soddisfazione di Dipasquale è doppia: era stato, infatti, proprio lui, cinque anni fa, a lanciare l'idea del project financing per realizzare il raddoppio. «Solo in questo modo – disse allora – potremo sperare di veder realizzata l'opera». Secondo i tempi annunciati da Dipasquale, entro un mese sarà firmata la convenzione; poi, ci saranno undici mesi di tempo per gli espropri e la progettazione definitiva. Dopo l'approvazione, si passerà alla progettazione esecutiva. Entro un anno dovrebbe aprire il cantiere, mentre i lavori è previsto che dureranno 42 mesi. La società avrà una concessione di 35 anni, mentre l'opera complessivamente verrà a costare 815 milioni di euro. Il comitato ristretto per la Ragusa-Catania, che ieri era stato riunito dal presidente della Provincia Franco Antoci, ha preso atto della notizia, salutata come «motivo di speranza per l'intero territorio ibleo, che potrà avere finalmente un chilometro d'autostrada nei prossimi quattro anni». Il comitato ha deciso di chiedere un incontro urgente al concessionario dell'opera per fissare un cronoprogramma certo sui tempi di realizzazione, in modo da pervenire al più presto alla posta della prima pietra, nell'obiettivo di accorciare i tempi per la progettazione definitiva e, poi, di quella esecutiva. Di «step fondamentale» ha parlato il deputato nazionale Pdl Nino Minardo, ribadendo che «negli ultimi tre anni sono stati consumati i passaggi fondamentali che oggi ci consentono di esprimere soddisfazione». Di «data storica», invece, ha parlato l'onorevole Innocenzo Leontini, presidente del gruppo parlamentare Pdl all'Ars. «Il risultato – ha sottolineato – ha avuto in parte un mio piccolo contributo di impegno, quando, a

fine aprile 2011, è stato approvato un emendamento in Finanziaria regionale che portava la mia firma che impegnava la regione a creare un capitolo ad hoc per la Ragusa-Catania, cominciando con l'appostamento di cinque milioni».

Il deputato regionale Mpa Riccardo Minardo parla di «risultato atteso da tempo, che apre finalmente le porte all'importante realizzazione dell'infrastruttura». Minardo ricorda che «dal 1997, da senatore della Repubblica, ho lavorato per arrivare a questo traguardo», auspicando che, «ben presto il nostro territorio possa godere di molteplici benefici derivanti dalla realizzazione dell'arteria, che si pone come fondamentale collegamento per lo sviluppo dei rapporti socio-economici tra l'area ragusana e le altre province».

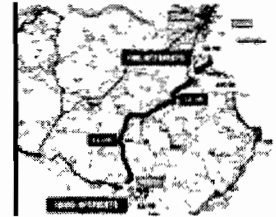
Infine, il presidente dell'associazione "Territorio" Michele Sbezzi rileva che «si accorciano sempre più i tempi necessari perché il nostro territorio possa vedere realizzata questa importantissima infrastruttura, che, da ormai troppo tempo, viene richiesta a gran voce».

grandi opere. L'Anas aggiudica l'appalto al gruppo promotore del progetto di finanza per la superstrada

## Ragusa-Catania, tra un anno i cantieri

Andrea Lodato

Catania. Via libera al progetto della nuova superstrada Ragusa-Catania: buono il primo, rimasto anche l'unico. Così ieri l'Anas ha aggiudicato la gara per la realizzazione dell'autostrada che prevede una spesa di 815 milioni 374 mila e che dovrà essere realizzata entro 42 mesi dalla presentazione del progetto esecutivo. Ieri a mezzogiorno scadeva il termine per la presentazione delle offerte da parte delle due imprese che avevano partecipato al bando di gara, oltre al promotore finanziario; ma alla scadenza dei termini, fissato alle 12, non è pervenuta alcuna offerta oltre quella del promotore finanziario composto dal pool di imprese costituito da Silec, Egis, Mec, Tecnis e Maltauro. Insomma Impregilo e il gruppo Toto erano scesi in campo nel maggio dello scorso anno, un'ora prima che scadessero i termini per la presentazione del bando di gara e si erano iscritti alla corsa per realizzare questa nuova arteria, ma al momento di presentare i loro progetti, che l'Anas avrebbe dovuto comparare, hanno fatto un passo indietro.



Il risultato è che l'Anas ieri ha dato il via libera al gruppo promotore del progetto di finanza che adesso avrà un mese di tempo per la firma della convenzione e un anno per la presentazione del progetto definitivo. La questione dei tempi è quella che il comitato per la Ragusa-Catania, presieduto dal presidente della Provincia iblea, Franco Antoci, intende affrontare al più presto con i vertici del gruppo che si è aggiudicato l'appalto.

«Intanto - dice Antoci - non possiamo che essere felici perché abbiamo superato l'ultimo ostacolo che, sotto forma della possibilità di un'altra gara e un altro confronto tra progetti e offerte, avrebbe fatto passare altro tempo. Adesso siamo più vicini davvero all'ora in cui potremo vedere mettere la prima pietra su un'opera che l'intero distretto dell'Isola aspetta da decenni».

E altrettanto contento è il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che addirittura nel settembre del 2006, ricorda oggi, ebbe l'intuizione di parlare di un progetto di finanza per uscire dalla paralisi di soldi che non c'erano o che non bastavano: «E grazie al project financing - dice Dipasquale - è arrivata la forte spinta anche a trovare i fondi pubblici, accanto al 50% dei privati. E con la realizzazione di questa strada in qualche anno si avrà un valore aggiunto per tutto il territorio. Non solo per quello del Ragusano».

Quattro anni di lavori, l'ipotesi, che fa brillare giustamente gli occhi ai sindacati, ma anche all'intero tessuto economico che sta tra le due province interessate, di occupazione per 2000 persone, ma soprattutto una svolta per la mobilità di un'area che dovrebbe conoscere il rilancio dell'agricoltura, con un export facilitato con il trasporto su gomma, ma anche la possibilità di raggiungere più facilmente le località turistiche che rappresentano una delle ricchezze dell'intero territorio. E qui bisognerà presto anche definire il progetto della bretella che dovrebbe collegare la nuova strada all'aeroporto di Comiso, per cui la Provincia aveva già stanziato una somma, ma che bisogna implementare e portare anche qui a finanziamento totale e progetto.

Per il progetto della Ragusa-Catania, un po' di tempo ancora passerà da quando, entro un mese, il gruppo che si è aggiudicato i lavori firmerà la convenzione, al via ai lavori. Il progetto che Silec, Egis, Mec, Tecnis e Maltauro hanno presentato è molto di più di un preliminare. Esistono, però, tempi tecnici, tanto è vero che l'Anas ha fissato in un anno il limite per la presentazione del progetto finale. Si dovrà procedere, infatti, con gli espropri, mentre si dovranno rifinire alcuni particolari dell'attuale progetto che andrà sviluppato per essere successivamente validato. Quindi si passerà al progetto esecutivo che dovrà ricevere, come ultimo atto il parere finale integrato di una serie di enti e soggetti. Dopo di che, e dovrebbe essere passato l'anno, appunto, che l'Anas ha ipotizzato, saremo alla fase della cantierizzazione, dunque all'anticamera della posa della prima pietra. Per

lavori che si svilupperanno per 68 km, con la realizzazione di quattro corsie di marcia larghe 3,75 ciascuna con spartitraffico centrale di 2,5 metri e corsie laterali, gallerie lunghe 3.450 metri (2.750 metri in gallerie naturali e 700 metri di gallerie artificiali), ponti e viadotti per complessivi 4.100 metri. La durata della concessione dovrebbe essere di 40 anni.

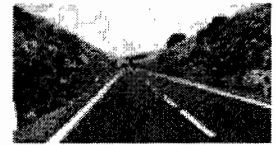
09/03/2012

## Raddoppio Ragusa-Catania, l'attesa è finita

Lavori aggiudicati al gruppo promotore Bonsignore. L'opera costerà 815 milioni e sarà realizzata in 42 mesi

Michele Barbagallo

Sarà il gruppo promotore Bonsignore, Malturo e Tecnis a realizzare il raddoppio della Ragusa - Catania. Ieri mattina l'Anas ha consumato l'ultimo passaggio aggiudicando la gara per la realizzazione dell'autostrada che prevede una spesa di 815 milioni e 374 mila. A darne notizia ieri mattina è stato il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, trovando immediata e piena conferma anche da parte del comitato ristretto insediato alla Provincia e presieduto dal presidente Franco Antoci.



Era stato proprio Dipasquale, nel 2006, a proporre l'ipotesi del progetto di finanzia all'interno di un convegno in cui fu presentata anche la ricostruzione virtuale del tracciato attraverso uno studio voluto dal Comune capoluogo. A gestire materialmente l'arteria saranno le società Silec s.p.a. e Mec s.p.a. mentre la Egis Project s.a. si occuperà della progettazione. Le tre società fanno capo al gruppo Bonsignore. La realizzazione toccherà alla Tecnis s.p.a. e alla Malturo.

Entro un mese e mezzo il concessionario dovrà procedere con la firma della convenzione. Poi scatteranno 12 mesi entro cui procedere agli espropri, alla progettazione definitiva, alla verifica di ottemperanza e alla vera e propria progettazione esecutiva. Serviranno 42 mesi per realizzare l'arteria stradale che sarà assegnata al gruppo del promotore finanziario attraverso una concessione che durerà 35 anni. E' ancora da definire il pedaggio. Commenti positivi da parte del sindaco Dipasquale: "Un importante traguardo che ci porterà presto all'avvio dei lavori per la realizzazione dell'autostrada che collegherà il nostro territorio al capoluogo etneo è stato oggi compiuto. L'aggiudicazione dei lavori di quella che può essere considerata un'opera pubblica di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo economico e culturale del nostro territorio, può essere considerata una data storica per la nostra comunità iblea".

Ieri a mezzogiorno scadeva il termine per la presentazione delle offerte da parte delle altre due imprese che avevano partecipato al bando di gara indetto dall'Anas. Ma nessuna delle due imprese ha presentato relativa offerta e quindi la gara per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania è stata aggiudicata al promotore finanziario. Il comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito ieri mattina dal presidente della Provincia, Franco Antoci, proprio in scadenza del termine fissato dall'Anas per la presentazione delle offerte, che ha registrato la partecipazione del presidente della Camera di commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza, del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale e dei componenti Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera e Roberto Sica.

Il comitato ha preso atto della notizia che "risulta un motivo di speranza per l'intero territorio ibleo che potrà avere finalmente un chilometro di autostrada nei prossimi 4 anni". Il comitato ha deciso di chiedere un incontro urgente al concessionario dell'opera per fissare un cronoprogramma certo dei tempi di realizzazione dell'importante infrastruttura in modo da pervenire al più presto alla posa della prima pietra nell'obiettivo di accorciare i tempi relativi alla progettazione definitiva prima e successivamente a quella esecutiva. Anche il presidente Antoci, a nome del comitato ristretto, parla di importante risultato raggiunto: "Da Roma, dall'Anas, è arrivata la buona notizia che ha permesso di procedere all'individuazione del concessionario e, una volta ultimata la progettazione definitiva ed esecutiva, all'apertura dei cantieri. L'Anas, infatti, ha provveduto alla trasmissione delle lettere di invito ai due concorrenti prequalificati per l'affidamento in project financing della concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della strada statale 514 "di Chiaramonte" con la strada statale 115 e lo svincolo della strada statale 194 "Ragusana" con la strada statale 114, a seguito della pubblicazione delle delibere Cipe avvenute lo scorso dicembre".

## **estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"**

### **Canoni varchi provinciali la giunta rinvia ancora**

Daniele Distefano

Ancora una proroga per il pagamento dei canoni dei varchi di accesso sulle strade provinciali, che sono stati dilazionati fino al 30 giugno prossimo.

E' quanto deciso in sede di conferenza di servizio, indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci con gli assessori provinciali alla Viabilità Salvatore Minardi e al Bilancio Giovanni Di Giacomo, presenti anche il direttore generale dell'ente Salvatore Piazza e i dirigenti Lucia Lo Castro, Salvatore Mezzasalma e Carlo Sinatra.

Non c'è stata la tanto attesa diminuzione dei canoni se non ai livelli precedenti almeno a somme derivanti da aumenti meno onerosi, come pure da più parti era stata richiesta. Ma pare ci siano ancora spiragli aperti, tant'è che i funzionari presenti alla conferenza di servizio hanno ricevuto mandato di esperire un sondaggio nelle altre province siciliane per effettuare una comparazione delle tariffe adottate.

Sulla base di queste informazioni si procederà, quindi, ad una rimodulazione delle tariffe concernenti le occupazioni di suolo pubblico per attraversamenti e parallelismi richiesti da enti pubblici e aziende agricole, commerciali, industriali e artigianali.

Nel frattempo, verrà predisposto il provvedimento amministrativo di proroga al 30 giugno del pagamento dei canoni dei varchi stradali. E' stato infine evidenziato che l'eventuale diminuzione dei canoni sarà legata anche al recupero dell'evasione che, in questo settore, è abbastanza diffusa e che, pertanto, si attiveranno le azioni necessarie con una serie di controlli incrociati per far emergere il sommerso in nome dell'equità impositiva.



## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

.....  
**COMMISSIONE.** Incontro col presidente Firera  
.....

# Sviluppo economico, accordi con l'Albania per «Konfindustria»

●●● Il presidente onorario della «Konfindustria Albania», Giovanni Firera, ha incontrato i componenti della Quinta Commissione consiliare presieduta da Salvatore Mandarà. «La sede italiana di "Konfindustria Albania" - spiega Salvatore Mandarà - desidera intraprendere contatti privilegiati con la Provincia di Ragusa, anche in vista della prossima visita ufficiale che il presidente dell'ente degli industriali albanesi farà a breve in Sicilia. Considerato l'argomento, all'incontro ha partecipato anche l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Vincenzo Muriana che si è detto di-

sponibile, come d'altronde tutti i componenti della commissione, ad aprire un franco e proficuo rapporto di collaborazione con l'organizzazione albanese. Personalmente - continua Mandarà - ho assicurato ai rappresentanti della "Konfindustria Albania", che la cooperazione tra le due parti potrà svilupparsi anche dopo la fine del nostro mandato elettorale. Gli industriali del Paese delle Aquile, le cui coste sono bagnate dal Mar Adriatico, sono interessati ad intraprendere rapporti con costruttori edili, imprenditori agricoli ed allevatori, importatori di legname». (GN)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

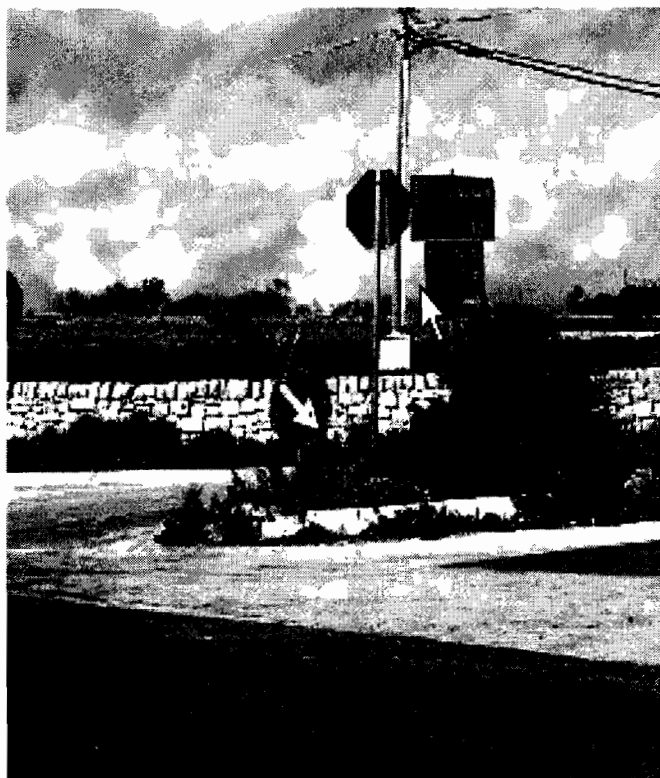
# L'incrocio sulla provinciale 96 «Troppi pericoli, si intervenga»

L'ultimo sinistro stradale ha coinvolto anche il prefetto Cagliostro, che ha riportato ferita. L'episodio ha riaperto il dibattito sulla pericolosità della strada.

Paolo Scarameti

●●● L'incidente di sabato scorso, sulla Strada Provinciale 96 di Bugilfezza, continua a far discutere: questa volta sono un gruppo di residenti ed operatori commerciali del luogo a prendere posizione.

Luigi Giunta, noto imprenditore modicano, afferma: "Da molti anni abbiamo segnalato la pericolosità dell'incrocio tra la Sp 96 e la Sa 115. Abbiamo interessato la Provincia Regionale di Ragusa, proprietaria della provinciale 96 - continua Giunta - che, nella persona dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi e del consigliere Marco Nani (Vice Presidente della commissione viabilità e trasporti), ha risposto con immediata disponibilità, facendo sopralluoghi ed incontri e contattando l'Anas per eliminare questa situazione



Il pericoloso incrocio sulla Provinciale 96

ne di grave pericolo, come causa di incidenti stradali. Purtroppo abbiamo assistito in passato a vari incidenti fino a quello di sabato scorso, che ha coinvolto tre autovetture, fra le quali quella del prefetto, Giovanna Cagliostro, rimasta

peraltro ferita".

"La Sp 96 - San Giovanni lo Pirato che interseca la Sa 115 - continua l'imprenditore modicano - è una strada che negli ultimi anni ha visto aumentare il traffico veicolare per la presenza di alcune strutture ricettive,

di aziende artigiane e commerciali nonché di varie aziende agricole. Grazie alla disponibilità della Provincia negli anni scorsi, sono stati installati degli specchi parabolici all'incrocio della Statale, specchi che sono rimasti in loco per breve tempo, essendo stati asportati da ignoti numerose volte. Con la Provincia si era deciso di eliminare il grave pericolo di tale incrocio, la migliore soluzione sarebbe stata la realizzazione di una rotatoria. Addirittura c'era - conclude Giunta - come c'è, da parte della proprietà del terreno all'angolo con la Statale, la disponibilità di cedere parte di suolo per la realizzazione dell'opera. Ma, a sentire i tecnici della provincia, l'Anas si è sempre opposta adducendo divieti di natura normativa. Sta di fatto che ogni giorno, chi transita in questo incrocio, rischia l'incidente, che solo per fortuna, finora, non è stato mortale. Attualmente si sta preparando una petizione, per richiedere la messa in sicurezza di questo incrocio, interessando tutte le Istituzioni preposte". (Fco)

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

### **Provincia, via i pericoli nella strada «Maltempo»**

#### **CHIARAMONTE GULFI**

●●● Nella provinciale 10 Ragusa-Chiaramonte l'amministrazione provinciale ha effettuato dei lavori per eliminare dei pericoli. In particolare si è proceduto alla collocazione di 4 paletti in ferro zincato ricoperti da pellicola retroriflettente per individuare gli ingressi a monte e a valle delle strade secondarie; alla ricollocazione di cippi ettometrici indicanti le progressive stradali; all'installazione di dispositivi retroriflettenti integrativi dei segnali orizzontali (occhi di gatto) per circa 300 metri (150 metri prima e dopo l'intersezione per evidenziare l'intersezione stradale. Infine sono stati posizionati dei rallentatori di velocità ottico-sonori (tre gruppi per ogni senso di marcia); e sono stati ripristinati guard-rail ed appositi segnali luminosi. Nelle settimane scorse Gianni Iacono di Italia dei Valori aveva presentato apposita interrogazione e segnalato, a seguito dell'ennesimo grave incidente automobilistico, la necessità urgente di effettuare interventi sulla provinciale in prossimità dell'incrocio di Conservatore-Serra-Curcio al km 3+500. L'assessore Minardi aveva dato piena disponibilità ed ho effettuato alcuni sopralluoghi con i tecnici della Provincia, Siratra, Schininà e il Comandante della Polizia Provinciale Falconieri. (\*GN\*)

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**AIUTI A IMPRESE.** Abbate chiama in causa l'amministrazione provinciale

### «Ritardi sui fondi ex Insicem»

●●● L'espletamento del nuovo bando dei Fondi ex-Insicem dell'azione strategica 5, in particolare quelle riguardanti la capitalizzazione, la ricapitalizzazione e il ripianamento delle passività per le aziende iblee è oggetto di un intervento del presidente dell'Unsic e consigliere provinciale, Ignazio Abbate, che chiama in causa i presidenti della Provincia e della Camera di Commercio, visto che ormai da mesi si è conclusa l'istruttoria e la quasi totale liquidazione delle aziende che hanno partecipato al precedente bando, non po-

tendo utilizzare i due/terzi degli otto milioni di euro a disposizione della Misura, è in crisi. "Le aziende iblee - spiega Abbate - hanno bisogno di liquidità per rilanciarle sia dal lato infrastrutturale che in quello dell'ordinaria conduzione. È importante espletare immediatamente il bando in modo da eliminare le viziosità che hanno caratterizzato le istruttorie delle pratiche del I Bando limitandone l'utilizzo al punto che, delle oltre 200 istanze, solo 89 sono state ammesse a liquidazione. Come Presidente dell'Organizzazione

Agricola Unsic, ho sempre espresso pubblicamente le mie più totali perplessità sulla fariginosità del regolamento e ancor più sulla criticità di un Bando confusionario, che in modo forzato ha messo insieme tutti i comparti produttivi della nostra Provincia, anche se le esigenze e le caratteristiche dei singoli comparti facevano presagire ad una impossibile coesistenza, nonostante ciò, sono stato uno dei pochi che ha cercato di far sfruttare questa possibilità di finanziamento al maggior numero di aziende Iblee". (F.SAC)

in provincia di Ragusa

## Pd a pezzi, il segretario in croce L'attacco.

«Federazione provinciale inagibile politicamente. In due anni direzione riunita solo 3 volte»

Michele Barbagallo

Il Partito democratico continua a spaccarsi, forse anche sulla scia di quanto accaduto in ambito regionale e non solo. In un documento sottoscritto da numerosi dirigenti comunali e provinciali del partito, si contesta apertamente il segretario provinciale Salvatore Zago accusato di non saper gestire opportunamente il partito. La scintilla che fa scoppiare l'incendio in casa Pd è il commissariamento della Provincia stabilita dall'Ars attraverso una norma che ha visto il sì dell'on. Digiacomò e il no dell'on. Ammatuna. Insomma posizioni discordanti da parte dello stesso partito, così come accusato nei giorni scorsi dal capogruppo alla Provincia Fabio Nicosia che aveva anche evidenziato in un suo documento la necessità di una profonda riflessione all'interno del Pd considerato che, stano alle sue parole, si era arrivati ad una posizione unitaria del partito che poi non è stata invece adeguatamente o collegialmente rappresentata a Palermo. I contestatori intervengono e mettono subito le mani avanti per "sottolineare l'inutilità e la dannosità di alcune dichiarazioni rese da dirigenti del Pd ragusano".



Poi scendono nel merito. "La rilevata disomogeneità delle posizioni assunte dai deputati regionali del Pd della provincia di Ragusa - spiegano i sottoscrittori del documento - è diretta conseguenza della inagibilità politica e democratica della federazione ragusana. Non condividiamo gli attacchi sferrati contro Digiacomò. Tra la nomina di un commissario ad acta inviato da Lombardo e la proroga che lascerebbe la Provincia regionale nelle mani di un presidente e di 8 assessori più 18 consiglieri di centrodestra non sappiamo, sinceramente, quale sia l'ipotesi peggiore. Ad ogni modo, ci preme sottolineare che gli organi deputati a fissare l'indirizzo politico provinciale non vengono riuniti nonostante le ripetute richieste inoltrate da chi scrive e quindi nella federazione ragusana, in mancanza di un indirizzo unitario, ciascun dirigente è legittimato a prendere posizioni autonome e diversificate. In conseguenza di ciò chiediamo al segretario provinciale che, dopo due anni dalla sua elezione, inizi a gestire l'ordinaria amministrazione del partito convocando quantomeno i suoi organismi".

E la nota prosegue ancora evidenziando che c'è un'enorme spaccatura interna e che dunque diventa davvero necessario un confronto ad ampio raggio. I contestatori ad esempio sostengono di non aver mai visto un accordo su una posizione comune anche rispetto al commissariamento della Provincia regionale di Ragusa: "Quale dovrebbe essere la posizione del Pd Democratico della provincia di Ragusa in merito al destino delle province? Noi non ci siamo mai né confrontati né espressi sul merito". Poi il duro attacco a Zago: "È la direzione provinciale del partito che decide se il Pd deve essere per la proroga o per il commissariamento, caro segretario Zago. Su posizioni così importanti non può decidere né il gruppo consiliare alla Provincia, né il segretario con il suo esecutivo, né i parlamentari singolarmente attraverso posizioni assunte in Consigli aperti. Decide l'organismo preposto statutariamente che Zago, ad oggi, non riesce a far funzionare. Basta ricordare che la direzione si è riunita 2 o 3 volte in 2 anni. Ancora una volta siamo arrivati in ritardo. Ad ogni modo, invitiamo tutti ad abbassare i toni, ad evitare attacchi intestini al partito, a mettere in moto politiche di crescita per le nuove classi dirigenti che vogliono impegnarsi, nella speranza che qualcuno comprenda che c'è un tempo per ogni cosa. Riteniamo che il nostro grande partito abbia bisogno di trovare alcuni soggetti che per la loro esperienza diventino padri nobili della politica".

09/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

# Intesa vicina tra Enav e Regione Un passo avanti per l'aeroporto

Ieri, a Roma, l'Enav ha accolto le modifiche alla bozza di convenzione chieste da regione e Soaco. Il via libera definitivo spetta ora al ministero dell'Economia.

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Prosegue il lavoro per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Si è svolto ieri a Roma, presso la sede dell'Enac, l'incontro convocato dall'Ente Nazionale di Aviazione Civile per fare il punto sugli adempimenti necessari per rendere operativo lo scalo. Sul tavolo, la bozza di convenzione tra la regione e l'Enav per garantire il servizio di assistenza al volo. La regione assicurerà il finanziamento per due anni. Poi si vedrà. L'Enav ha accolto le modifiche alla bozza di convenzione chieste da regione e dalla Soaco, ma il documento dovrà essere esaminato dal ministero dell'Economia per il via libera definitivo. L'Enac convocherà presto un incontro tra regione e ministero dell'Economia per definire gli ultimi dettagli. Alla riunione ha partecipato anche il responsabile di Ernst Young, la società che sta realizzando il nuovo piano industriale, che ha esposto le linee guida del piano. Il piano sarà poi pronto a fine marzo. "Dal piano industriale spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - dipendono tutti gli altri adempimenti".

Intanto, la Soaco ha presentato il progetto per la realizzazione del deposito carburanti. Dovrà essere approvato dall'Enac. I tempi di rea-



La torre di controllo del «Magliocco»

lizzazione dell'opera, comunque, saranno brevi.

La prossima riunione del tavolo tecnico è stata fissata per il 20 aprile. Per quella data, tutto sarà

più chiaro e definito, sia per il piano industriale, sia per il deposito carburanti, sia per la firma sulla bozza di convenzione. "Il lavoro prosegue con speditezza e senza ostacoli - spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - contiamo di far sì che tutto sia pronto entro quella data".

Intanto, nel mese di marzo, il post holder nominato dalla So.A. Co, Biagio Picarella, sta lavorando al fianco del post holder di Catania. Dal prossimo mese, il suo incarico sarà svolto interamente a Comiso. (FC)

●●●  
**NUOVO INCONTRO  
IL 20 APRILE  
PER LA FIRMA  
DEGLI ATTI**

Riflessi positivi dopo il vertice Enac di ieri mattina a Roma

## Dibennardo: «Aeroporto forse aperto entro il 2012»

Lucia Fava

Fumata bianca da Roma. È ormai questione di giorni, al massimo di settimane, per sciogliere definitivamente uno dei nodi più grossi che ha tenuto a lungo legate le procedure di start up per lo scalo di Comiso: il servizio di assistenza al volo. Ieri mattina, nel corso dell'incontro romano convocato dall'Enac, l'Enav ha annunciato di aver accolto positivamente le osservazioni presentate da Regione e Soaco alla bozza per la convenzione, dando di fatto il via libera alla firma della stessa.



A questo punto la "palla" passa all'Enac a cui spetterà convocare gli attori interessati per siglare l'atto. Ci vorranno poi ulteriori sei mesi per lo start up dello scalo. In altre parole, prima della fine dell'anno da Comiso sarà possibile veder decollare il primo aereo. Alla riunione romana erano presenti oltre ai rappresentanti di Enac ed Enav, i Vigili del Fuoco, il sindaco di Comiso Alfano e il presidente della Soaco, Dibennardo. "Un incontro positivo - ha commentato Dibennardo - la Soaco ha rispettato gli impegni secondo quel crono-programma fissato a suo tempo a Palermo nel corso del tavolo prefettizio. L'Enac adesso convocherà quanto prima un vertice per definire la data della firma della convenzione. Intanto abbiamo consegnato all'Enav la documentazione per il nuovo deposito carburanti, in vista del bando di costruzione. A fine marzo sarà pronta la prima bozza del piano industriale che sarà operativo entro il 10 aprile. Abbiamo inviato all'Agenzia delle Dogane la relazione tecnica per i flussi dei passeggeri e verificato l'adempimento di tutti gli impegni sottoscritti dalla Regione. Dovremmo farcela per il 2012".

09/03/2012



## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**SACU. Ciclo dei rifiuti**

### **Debito milionario «Pagherà Modica»**

**SACU**

●●● Ci voleva un commissario straordinario per mettere in riga il Comune di Modica, debitore nei confronti del vicino Comune di Scicli di una somma di oltre 6 milioni e mezzo di euro. L'accordo al quale ha lavorato, in queste settimane, il commissario Margherita Rizza ed il sindaco della città della Contea, Antonello Buscema, è quello che porterà il Comune di Modica a pagare la somma che Scicli deve all'Ato Ambiente Ragusa pari a circa 4 milioni di euro per costi derivanti dal servizio di gestione dei rifiuti. La dottoressa Rizza ha già approvato lo schema contenente il protocollo d'intesa precontrattuale tra i due enti concordato dopo due riunioni tenutesi nei giorni scorsi. Dal 2001 al 2008 il Comune di Modica, verso il vicino Comune di Scicli, ha "confezionato" un pacchetto debitorio di oltre 6 milioni e mezzo di euro per l'utilizzo della discarica di San Biagio non rispettando le fatture di pagamento per rifiuti arrivati nell'impianto di smaltimento sito alla periferia della città, nell'area dell'entroterra sciclitano poco distante dal fiume Irmínio. Il Comune sciclitano era stato gabbato più volte: aveva "riempito" in men che non si dica la discarica nelle sue tre vasche (scaricavano all'epoca anche Pozzallo e Ispica), non aveva ricevuto il dovuto economico per queste operazioni, aveva pagato la tassa sui rifiuti dovuto alla Regione siciliana ed aveva creato una pericolosa bomba inquinante nel territorio. (FPO)

## estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

### **Nuova fumata nera per l'aeroporto Enav chiede ancora la fidejussione**

Antonio Brancato

Comiso

Nuovo rinvio sull'aeroporto. La convenzione per il servizio di assistenza al volo fa segnare il passo. Nella riunione di ieri a Roma, l'Enav è tornata a chiedere una fidejussione che garantisca la copertura finanziaria; ma Soaco non la ritiene necessaria, dato che a pagare è la Regione.

La decisione è quindi slittata ad un nuovo incontro in aprile, al quale interverrà anche un funzionario del ministero dell'Economia. Se il ministero darà il via libera, la convenzione fra Enav, Comune, Regione e il gestore dell'aerostadio potrebbe essere già firmata in quell'occasione.

Malgrado l'ennesimo rinvio, il presidente di Soaco Rosario Dibennardo si dichiara ottimista: «Stiamo procedendo a grandi passi verso l'apertura dell'aeroporto. Siamo soddisfatti per l'accelerazione impressa al pur complesso iter e fiduciosi sul fatto che l'aeroporto possa entrare in funzione entro l'anno».

Intanto Soaco prosegue il lavoro per gli adempimenti tecnici all'interno del nuovo scalo aereo. Se ne occupa l'ing. Biagio Picarella, che a breve dovrebbe ottenere la certificazione dell'Enac. Insieme a lui lavora l'accountabile manager Renato Serrano. Tutto lascia pensare che si tratta di superare ancora qualche ostacolo, ma che comunque l'apertura al traffico del "Magliocco" è questione ormai di pochi mesi.

## Assoluzione per Giovanni Calcaterra e Serena Minardo

Valentina Raffa

Diciassette rinvii a giudizio nel procedimento "Copai", il Consorzio per la Promozione dell'Area Iblea. Si è conclusa così l'udienza preliminare di ieri. Il giudice per le udienze preliminari, Lucia De Bernardin, ha infatti accolto la richiesta del procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, di rinvio a giudizio per tutti gli imputati.

Si tratta dell'onorevole Riccardo Minardo e della moglie, Giuseppa Zocco, di Rosaria Suizzo, legale rappresentante e presidente del Copai, del marito Mario Barone, ed ancora di Pietro Maienza, che amministrava a Santa Croce Camerina una società coinvolta nel vasto giro di assegni emessi o incassati dal Copai, ed ancora di Giuseppe Barone, Nives Barone, Maria Chessari, Giorgio Di Martino, Carmelo Emmolo, Angelo Gianni, Giovanni Moncada, Raffaele Nifosi, Francesco Palumbo, Giuseppe Ruta, Valerio Tidona e Nadia Zago. L'udienza è fissata per il prossimo 23 maggio. In quella data il Tribunale di Modica valuterà la riunione del procedimento a quello già pendente nei confronti del deputato regionale Riccardo Minardo, della consorte Giuseppa Zocco, e dei coniugi Rosaria Suizzo e Mario Barone, che devono rispondere delle accuse di truffe aggravate ai danni dello Stato, di altri enti pubblici e della Comunità europea, di malversazioni ai danni dello Stato e riciclaggio.

Ieri, inoltre, sono stati assolti, nell'ambito del giudizio abbreviato, gli imputati Serena Minardo, figlia dell'onorevole Riccardo, difesa dagli avvocati Carmelo Scarso e Salvatore Giurdanella, e l'avvocato Giovanni Calcaterra, difeso dall'avvocato Giovanni Riccotti La Rocca.

La Minardo era accusata di concorso in malversazione aggravata. È stata assolta per insufficienza di prove. Il Calcaterra doveva rispondere di favoreggiamento e di rivelazione di segreti inerenti ad un procedimento penale. Il Pm, Puleio, aveva chiesto la condanna di Calcaterra a 6 mesi di reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove per la Minardo.

09/03/2012

## Sabato prossimo, dalle 9,30 alla scuola dello sport di Ragusa, il congresso provinciale del Pdl sancirà ufficialmente la chiusura della lunga e complessa fase commissariale e la nascita vera e propria del partito anche in provincia di Ragusa

Sabato prossimo, dalle 9,30 alla scuola dello sport di Ragusa, il congresso provinciale del Pdl sancirà ufficialmente la chiusura della lunga e complessa fase commissariale e la nascita vera e propria del partito anche in provincia di Ragusa. Fino ad ora ci sono due candidati. Da una parte Salvo Mallia, dall'altra Paolo Santoro. A suon di voti si sceglierà il primo segretario provinciale del Pdl a ben 4 anni di distanza dalla nascita del partito a livello nazionale.

Si chiude dunque una fase e, come spiega l'on. Nino Minardo, co-commissario del partito, se ne apre un'altra: "E' sicuramente l'appuntamento per eccellenza del Pdl ibleo. Il partito è nato nel 2008 da una grande intuizione di Berlusconi e di quanti hanno deciso di sciogliere i partiti in questa forza moderata. Da allora il Pdl è stato premiato nelle urne dagli elettori e continua ad essere un grande punto di riferimento tra la gente. La pecca del Pdl è stata di non essersi strutturato nel territorio che è invece la grande sfida del nostro segretario nazionale Angelino Alfano, in un momento in cui dilaga l'antipolitica che non risparmia nessun partito. Alfano è riuscito a mettere in moto la campagna di adesioni un milione e 200 mila in Italia e con 4200 iscritti in provincia di Ragusa. Adesso aspettiamo sabato con la speranza che ci sia una grande partecipazione. Chi si è affrettato ad andar via e aspettare il funerale del Pdl dovrà rassegnarsi".

In effetti il Pdl ha vissuto fasi davvero concitate con anime diverse, a volte tra loro contrapposte. Basta ricordare le divisioni interne, poi ricucite, tra Leontini (l'altro co-commissario) e lo stesso Minardo, ed ancora con Incardona, con Mauro. Si può adesso pensare ad un partito davvero coeso? "Abbiamo avuto un momento iniziale complesso - ammette ancora l'on. Nino Minardo - Ma superata questa lunga fase, compresa la scissione a livello nazionale con Fini, poi quella regionale con Miccichè e Grande Sud, e anche il commissariamento provinciale, il Pdl si avvia ad essere un grande partito dalle spalle larghe che ha saputo resistere a grandi traumi".

M. B.

09/03/2012

Facoltà di Lingue

## Un'assemblea per conoscere il futuro

Un'occasione più unica che rara. L'assemblea degli studenti convocata per il 20 marzo si presenta come una presa di coscienza definitiva sul futuro dell'Università a Ragusa. "L'approvazione del nuovo Ordinamento della Struttura didattica Speciale di Lingue e Letterature straniere - spiegano i rappresentanti degli studenti - in occasione della seduta del Senato accademico dell'Università degli Studi di Catania del 13 febbraio scorso e che ha dato attuazione a quanto previsto dall'art. 23 del nuovo Statuto d'Ateneo, ha rappresentato il punto di arrivo di un percorso lungo e tormentato iniziato nel 2010, dopo l'Accordo con transazione sottoscritto tra Ateneo catanese ed Enti locali iblei e con il quale si è definitivamente trasferita a Ragusa Ibla la sede della Facoltà di Lingue e Letterature straniere". Il nuovo statuto prevede l'istituzione di una sede distaccata che, appunto, potrebbe essere quella di Ragusa. Il condizionale è d'obbligo alla luce delle pendenze di natura economica che ancora intercorrono tra l'Ateneo di Catania ed il Consorzio universitario ibleo.



"Gli studenti - spiegano i rappresentanti - allo scopo di attivare una riflessione approfondita sul tema delle Problematiche attuali e prospettive future della Struttura didattica Speciale di Lingue e Letterature straniere a Ragusa hanno indetto un'assemblea pubblica con la partecipazione del Magnifico Rettore, professore Antonino Recca, per martedì 20 marzo alle ore 10,30 presso l'Aula Magna della Facoltà di Lingue e Letterature straniere in Via Orfanotrofia a Ragusa Ibla".

A rendere particolare l'assemblea, però, è ben altro. "Sono anche stati invitati a partecipare all'evento il sindaco di Ragusa, il presidente della Provincia regionale".

A. L. M.

09/03/2012

# Regione Sicilia



**ItaliaOggi**

Numero **059**, pag. 5 del **9/3/2012**

## PRIMO PIANO

*Ecco perché non si può escludere che siano stati fatti anche nella votazione a Palermo*

# Con le primarie, brogli più facili

*I criteri per l'ammissione al voto sono troppo variabili*

**di Marco Bertoncini**

Non ci sarebbe proprio da stupirsi se effettivamente nelle primarie del centro-sinistra a Palermo, dove ha perso Rita Borsellino, fossero stati commessi brogli. Il broglio è fenomeno coevo alle elezioni: basterebbe una lunga sfilza di leggi romane per combattere il reato di brogli (crimen ambitus) a indicare l'estensione già antica del fenomeno, oggetto fra l'altro dell'orazione di Cicerone Pro Murena.



La storia italiana è strapiena di accuse, fondate o non provate, per attentati all'espressione vera del voto, dai plebisciti unitari, al referendum istituzionale del 1946, dagli annullamenti di voti validi nelle politiche del '53 (per abbattere il meccanismo della "legge truffa"), alla vittoria dell'Unione prodiana nel 2006 per poche migliaia di voti. A leggere i resoconti delle giunte per le elezioni di camera e senato c'è da restare allibiti. Del resto, gli episodi connessi alle irregolarità nella presentazione delle liste di candidati sono, più che frequenti, diremmo ordinarie, come attestano da ultimo le firme di ben dubbia autenticità apposte alla lista di Roberto Formigoni, ribattezzato per questo Firmigoni dai radicali. E sull'espressione del voto dei connazionali all'estero carità di patria impone di stendere un velo. Poiché, dunque, la forzatura del voto popolare è fatto assodato e diremmo perfino esteso, non c'è da stupirsi se accuse di falsi arrivano anche per le elezioni primarie. L'intervento della magistratura a Palermo, come già le pesanti irregolarità segnalate a Napoli, conferma che l'uso di tale strumento per individuare i

candidati (sindaci, ma non solo), come affermatosi in Italia, si presta per propria natura a violazioni di. Già la base elettorale è fluttuante: iscritti alle liste elettorali? giovani privi ancora del diritto di voto? cittadini di paesi europei? stranieri extracomunitari? Bisogna poi verificare la residenza. Occorre stare attenti che non venga esercitato il turismo elettorale, con espressione del voto in più seggi da parte delle medesime persone. La possibilità di accedere al voto anche ai non iscritti, purché paghino una piccola somma (addirittura limitata a un solo euro) e dichiarino di riconoscersi genericamente nel programma o nei principi della coalizione o del partito, si presta a facili strumentalizzazioni, compreso l'accesso all'espressione del voto da parte di gruppi di awersari politici, interessati a condizionare i risultati. Se su tutti questi ostacoli all'espressione corretta del voto nelle primarie si aggiunge la tentazione, da parte dei sostenitori di questo o quel candidato, di forzare i risultati, è ovvio che i brogli diventino usuali. Abolirli è arduo. Limitarli, invece, sarebbe possibile, con più rigorose norme e controlli, posto che le attuali primarie italiane sono in oggettive condizioni di colabrodo.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mfhelp@class.it](mailto:mfhelp@class.it)

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**SIRACUSA** Un centinaio di manifestanti ha presidiato il varco d'ingresso della raffineria. Impediti i blocchi

# Forconi, alta tensione all'Isab di Priolo

Mercoledì incontro a Palermo con Lombardo. Ferro: non creeremo disagi

**SIRACUSA.** La protesta del Movimento dei Forconi inizia nuovamente ad allargarsi a macchia d'olio in diverse parti della Sicilia.

Ritorna ieri mattina l'"assedio" a Palazzo dei Normanni a Palermo, la protesta è tornata ad assumere quella caratteristica di progressiva pervasività che a gennaio, quando per cinque giorni la Sicilia venne messa in ginocchio, era stato l'elemento distintivo.

Così, dopo l'imponente manifestazione di martedì scorso per le vie di Palermo e dopo aver consumato negli ultimi due giorni una serie di incontri a diversi livelli incassando anche la disponibilità della Regione a ragionare su alcune questioni di fondo e di più diretta competenza, all'alba di ieri i Forconi hanno allestito nuovamente i presidi nella zona industriale di Siracusa, una delle culle del movimento.

Per tutta la mattinata un centinaio di manifestanti ha presidiato il varco di ingresso della raffineria Isab Sud, nella zona industriale di Priolo. È stata soltanto una manifestazione di sensibilizzazione e lo stabilimento è rimasto completamente operativo: il cambio del turno dei lavoratori è stato garantito senza intoppi così come l'ingresso dei lavoratori giornalieri e dei tecnici è avvenuto anche se non senza qualche tensione. È volato qualche improprio e qualche urlo lanciato dai manifestanti a chi ha scelto di andare regolarmente al lavoro non accogliendo l'invito a manifestare concretamente solidarietà al movimento rimanendo fuori dai cancelli. La presenza delle forze dell'ordine ha comunque scongiurato che gli animi, a tratti assai caldi, si surriscaldassero ancora di più. Anche se in serata ieri le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil in una nota con-



Un gruppo di manifestanti del Movimento dei Forconi si è anche incatenato ieri davanti alla raffineria Isab

giunta hanno stigmatizzato quanto accaduto. «Ormai siamo al paradosso: per protestare contro il lavoro che non c'è, si vieta a quei pochi che lo hanno di non prestarlo - si legge nel documento». La Fuc di Siracusa, stigmatizzando i fatti accaduti alla Portineria Isab Sud, esprime preoccupazione per la caduta di civiltà che si è riscontrata in quest'occasione. Non è possibile arrivare alle vie di fatto tra chi protesta e chi si reca al lavoro. Allo stesso tempo, le organizzazioni sindacali biasimano il comportamento dell'azienda nei confronti dei

suoi lavoratori. Comportamento discriminatorio palesato nella smentita di una lista di una parte di popolazione aziendale giornaliera autorizzata ad entrare in fabbrica durante i blocchi attraverso ingressi alternativi».

Quelli di ieri nella zona industriale siracusana, insomma, sono stati dei presidi "leggeri": alcune decine di manifestanti (numero poi cresciuto in serata quando sulla protesta dei Forconi si sono accesi anche i riflettori della trasmissione "Servizio Pubblico" di Michele Santoro con l'invitato Guido Ruotolo a racco-

gliere gli umori dei manifestanti) che "armati" di bandiere striscioni e fischietti vogliono mantenere sempre alta l'attenzione sulle loro rivendicazioni. I manifestanti hanno consegnato dei volantini con le ragioni della protesta agli automobilisti. Una protesta che, sin qui, non ha nemmeno impedito la circolazione delle autobotte ma che con il trascorrere delle ore potrebbe tuttavia salire decisamente di tono. Così ieri sera un gruppo di manifestanti ha deciso anche di incatenarsi.

«Da ieri mattina sono cominciati i presidi a Priolo, oggi toc-

cherà a Gela - ha spiegato il leader del movimento Mariano Ferro, durante una conferenza stampa convocata nel piazzale antistante il Parlamento siciliano con il quale sostanzialmente è stata interrotta ieri la fase "palermitana" della protesta - perché un segnale forte dobbiamo darlo e i livelli della protesta resteranno alti. Non è possibile che i siciliani paghino prezzi della benzina così alti pur avendo qui le raffinerie».

Riferendosi all'esito dell'incontro avuto con il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Francesco Cascio, i rappresentanti dei gruppi parlamentari e del governo regionale Mariano Ferro ha ribadito di aver sollecitato «interventi strutturali e vogliamo risposte. Alcuni risultati li abbiamo ottenuti e riguardano sei punti dell'intesa raggiunta sulla questione della Serit, della legge anti-taroccamento dei prodotti, l'utilizzo di 335 milioni di euro del programma di sviluppo rurale, l'attuazione dello statuto e il federalismo fiscale. Abbiamo dato al Parlamento regionale la possibilità di darci risposte entro una settimana - ha concluso il leader del Movimento dei Forconi - e mercoledì 14 ci sarà l'incontro con il governatore Lombardo».

Ferro infine ha rilanciato anche da Priolo quello che è il leit motiv di questa protesta che ha origini ben più lontane rispetto alla prima manifestazione di gennaio: «Ciò che chiediamo è di dare piena applicazione allo Statuto siciliano che vogliamo strappare al potere romano e che è l'unica cosa che ci può salvare. Se i deputati, il presidente dell'Ars, il presidente della Regione, i sindacati volessero recarsi a Roma per chiedere l'attuazione dello Statuto, noi li supporteremo e andremo con loro».



# Pubblica Amministrazione

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**CAMERA.** Salta dal testo la «tassa sulla disgrazia»

# Semplificazioni, dopo le modifiche arriva la fiducia

ROMA

●●● Ancora una fiducia (è la decima) per il governo Monti dalla Camera dei deputati. Sul decreto semplificazioni, il cui testo sarà votato martedì prossimo, i sì alla fiducia per l'esecutivo ieri sono stati 479, i no 75, gli astenuti sette. Presenti alla votazione 561 deputati, i votanti sono stati 554. I numeri sono in crescita rispetto alle ultime volte, ma anche in tal caso non sono mancate defezioni tra i partiti che sostengono il governo, mentre scontati sono stati i no di Idv e della Lega. In particolare, per il Pdl hanno votato contro Alessandra Mussolini e Rocco Girlanda, mentre i deputati piduellini assenti erano 23, a cominciare da Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. Altri cinque esponenti del Pdl, si sono astenuti. Assenti anche 5 deputati del Pd, 4 della Lega, tra i quali Umberto Bossi, 4 del Idv, e 3 dell'Udc.

Dopo il via libera di Montecitorio, il provvedimento passerà al Senato, e lì non si escludono ulteriori correzioni, come ha detto ieri anche il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi, per il quale a palazzo Madama vi sarà «abbastanza tempo» per un esame approfondito e «si valuteremo le proposte emendative». Quanto alle modifiche più discusse apportate al testo negli ultimi giorni, soprattutto sui temi della scuola, Patroni Griffi ha sottolineato che già alla Camera «i lavori in commissione sono andati molto bene, grazie a un contributo positivo da parte

di tutti». Dunque, le divergenze emerse su alcuni punti «non si possono definire vere polemiche». Una ulteriore novità al decreto è emersa ancora ieri. È stata infatti cancellata quella che era stata definita «da tassa sulla disgrazia», cioè l'obbligo per le Regioni di sovvenzionare gli interventi della protezione civile dopo la calamità naturale, aumentando le accise sulla benzina. Tensione invece sulla norma approvata nei giorni scorsi che riguarda le telecomunicazioni. L'emendamento prevedeva che gli operatori non debbano pagare per servizi non richiesti e che per i servizi accessori - come la manutenzione - le società possano rivolgersi anche a imprese terze. Sulla questione si dovrà pronunciare la commissione Ue, per valutarne la coerenza con le norme europee, mentre proprio ieri l'Associazione europea degli operatori di telecomunicazioni ha inviato una denuncia al Commissario europeo responsabile del settore, sostenendo l'incompatibilità dell'emendamento con il quadro normativo comunitario. In ogni caso, i partiti della maggioranza di governo hanno espresso soddisfazione per i contenuti del decreto semplificazioni. Stefano Saglia, per il Pdl, ha parlato in Aula di un «sì convinto», perché il provvedimento «è in linea con la filosofia dello stesso Pdl e in continuità con l'azione del governo Berlusconi». «Grande soddisfazione» anche da parte di Pd e Terzo polo. **R.S.C.**

**ItaliaOggi**Numero **059**, pag. **8** del **9/3/2012****PRIMO PIANO**


## P.a., nelle Rsu hanno vinto tutti

**di Roberto Miliacca**

Rsu nella pubblica amministrazione, hanno vinto tutti. A leggere i comunicati stampa che i sindacati hanno inviato ieri ai giornali, a spoglio ancora in corso sui dati parziali per le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie nel pubblico impiego, Cgil, Cisl, Uil, Confsal e Ugl hanno vinto tutti. «È per noi motivo di grande soddisfazione rilevare che la Cgil si conferma come primo sindacato in tutti i settori pubblici, aumentando ulteriormente i propri consensi», hanno scritto i segretari generali Cgil, Susanna Camusso, Rossana Dettori (Fp) e Domenico Pantaleo (Flc). «Non si capisce davvero di quale vittoria parli la Cgil. Non si può vendere la pelle dell'orso prima di prenderla», ha risposto il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Dai dati in nostro possesso la Cisl si conferma in termini di voti sicuramente il primo sindacato negli enti pubblici non economici e nei ministeri. Anche nella scuola la Cisl è appaiata alla Cgil in termini di voti, e la supera abbondantemente sul piano associativo». Bene anche la Uil: «le prime proiezioni indicano che le sue liste si stanno attestando, mediamente, intorno al 24%, con Uilpa, Uil-Fpl, UilScuola e UilRua. «Un esito molto significativo che conferma la continua crescita dell'organizzazione sindacale» dicono i segretari della Uil Carmelo Barbagallo e Paolo Pirani. Non meno bene la Confsal: «La segreteria della Confsal esprime grande soddisfazione per il risultato conseguito, che conferma ancora una volta la nostra forza rappresentativa», ha dichiarato il segretario generale Confsal, Marco Paolo Nigi. Cui risponde l'Ugl: «Dai primi dati e in base ai conteggi fatti, l'Ugl - Intesa Funzione Pubblica avrebbe superato ampiamente nei ministeri la soglia di rappresentatività con l'8,50 per cento di voti, sommato al 7,37 per cento di deleghe (gennaio 2012)», scrive in una nota la segreteria nazionale dell'Ugl - Intesa Funzione Pubblica. Ora parola al ministro Filippo Patroni Griffi per i numeri definitivi.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mihelp@class.it](mailto:mihelp@class.it)

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 



**ItaliaOggi**

Numero 059, pag. 3 del 9/3/2012

## PRIMO PIANO

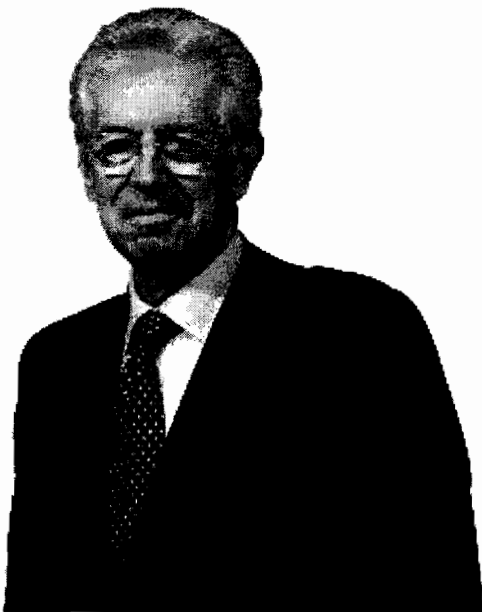
*I continui voti di fiducia riducono i Parlamentari a passacarte*

# Decretazione d'urgenza con i piedi

*Le leggi infatti risultano spesso incoerenti e sgrammaticate*

di Cesare Maffi

Il risultato finale sul decreto-legge semplificazioni è stato, com'era da attendersi, di tutta tranquillità. Mettere insieme 475 voti per la fiducia garantisce un livello che, nelle normali condizioni della Camera, nessun presidente del Consiglio potrebbe sognarsi. Tuttavia, che l'esecutivo debba in continuazione far ricorso allo strumento della fiducia su mega emendamenti non è buon segno.



Sotto sotto, esistono pulsioni, tensioni, opposizioni, che la posizione della fiducia zittisce bruscamente. Non si tratta soltanto di affrettare il percorso parlamentare di una legge; la faccenda è più delicata, perché va oltre i tempi (nel caso specifico, si era alla prima lettura nel primo ramo del Parlamento), investendo le contrarietà che emergono. I gruppi che stanno all'opposizione ne sono portatori, e questo è scontato; ma anche all'interno del tripartito arrivano segnali ostili, a volte di singoli, a volte di un intero gruppo o, per meglio dire, di Pdl o Pd.

Sul piano della tecnica legislativa, poi, questo incessante ricorso alla decretazione d'urgenza, tranquillamente autorizzato dal Quirinale, rivela stesure affrettate, incongrue, perfino sgrammaticate. Fra le decine, decine e decine di modificazioni apportate dalla Camera al testo originale, non poche sono servite a correggere meri errori. Il governo tecnico continua a ignorare il precetto di scrivere le leggi con chiarezza, usa termini incomprensibili, commette svarioni. Il comitato per la legislazione è stato, come sempre, puntuale nel rilevare una lunga serie di anomalie.

Il deputato ora dell'Udc, Pierluigi Mantini, è stato limpidamente sintetico nel rilevare i difetti: «Insufficiente coordinamento tra le fonti, una prosa normativa spesso descrittiva e quasi letteraria, deroghe senza l'indicazione delle norme derogate, uso inappropriato dei decreti ministeriali di natura non regolamentare, sovrapposizioni tra strumenti in itinere, materie sovrapposte di dubbia attinenza per materia al decreto-legge». La leghista Maria Piera Pastore ha ricordato un curioso particolare: «Il dibattito sull'articolo 33, dedicato all'aspettativa per attribuzione di grant comunitari internazionali». La parlamentare ha rilevato come la semplificazione oggetto della legge mal si concili con la parola grant, «che pochi conoscono e che certamente non corrisponde ad un linguaggio giuridico né ad un linguaggio di uso comune». Eppure, «sostituire la parola grant con borse di studio è stato assolutamente difficoltoso».

Il livello di scrittura delle leggi, insomma, alla faccia dei professori al governo, resta scorretto, esattamente



## News

09/03/2012 8.20

# Semplificazioni. Grande fratello sugli appalti

**Andrea Mascolini**



Dal 2013 negli appalti le verifiche sui requisiti dei concorrenti saranno effettuate esclusivamente online; sarà la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici a mettere a punto il delicato e, allo stesso tempo, rivoluzionario sistema telematico; le stazioni appaltanti, con l'avvio del sistema, non potranno verificare i requisiti dei concorrenti con modalità diverse dalla consultazione della Bdncp; gli appaltatori, non dovranno più produrre certificati. Sono queste alcune delle novità derivanti dall'approvazione alla camera del decreto legge semplificazioni (n. 5/2012) che, per quel che riguarda l'attivazione della Banca dati nazionale sui contratti pubblici, secondo

stime del Governo, dovrebbe portare risparmi per 1,3 miliardi.

L'avvio della Bdncp si inquadra nel filone della cosiddetta «decertificazione» e sburocraizzazione delle procedure che, sempre secondo alcune stime governative, dovrebbe determinare per le piccole e medie imprese un risparmio sui costi vivi della gestione amministrativa delle gare pari a circa 140 milioni all'anno, stando a quanto stimato dal governo.

La norma del decreto-legge approvato dalla camera rivitalizza la banca dati che fu introdotta nel 2010 con il comma 1 dell'art. 44, del dlgs 30 dicembre 2010, n. 235 stabilendo che dal primo gennaio 2013 tutta la documentazione relativa alla prova dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico organizzativa che i concorrenti devono possedere per partecipare agli appalti sia acquisita dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Spetterà all'Autorità definire innanzitutto quali dati, utili alla partecipazione alle gare, nonché alla verifica delle offerte, debbano essere inclusi nella banca dati, nonché i termini e le regole tecniche per l'acquisizione, l'aggiornamento e la consultazione dei dati contenuti nella predetta Banca dati.

La norma prevede che per l'attivazione della banca dati tutti i soggetti pubblici e privati che detengono dati e documenti relativi ai requisiti di partecipazione, abbiano l'obbligo di messa a disposizione dell'Autorità di tali dati e documenti. Parallelamente, gli operatori economici saranno tenuti ad integrare i dati contenuti nella banca dati nazionale dei contratti pubblici, creando un sistema dinamico e non statico come invece è oggi quello basato sulle Soa, ove i certificati hanno validità quinquennale. Il meccanismo avrà una portata fondamentale nel settore dei servizi e delle forniture in cui, diversamente dai lavori, non esiste un sistema di qualificazione dei concorrenti.

All'obbligo di acquisizione della documentazione da parte della Bdncp è correlato l'obbligo per i committenti di effettuare le verifiche dei requisiti di capacità dei concorrenti esclusivamente attraverso la banca dati, senza quindi più chiedere documenti ai partecipanti alle gare. Ciò significa che i partecipanti alle gare potranno qualificarsi alle procedure semplicemente con una autodichiarazione del possesso dei requisiti di carattere generale e speciale, mentre sarà cura del committente che ha bandito la gara, verificare che quanto dichiarato sia conforme alle risultanze documentali rese disponibili a questo fine dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Adesso sarà compito dell'organismo di vigilanza sui contratti pubblici presieduto da Sergio Santoro, mettere d'accordo tutti i soggetti che gestiscono le banche dati (o che hanno i dati sui quali effettuare le verifiche) rispetto alla necessità di giungere in tempi rapidi alla messa a regime del sistema, ma anche di fare in modo che l'ingente afflusso di dati non paralizzi tutta l'operazione telematica.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mfhelp@class.it](mailto:mfhelp@class.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

# CORRIERE DELLA SERA

[stampa](#) | [chiudi](#)

OCCUPAZIONE

## Blitz di «OccupyWelfare» a ministero Lavoro E ministro Fornero incontra 13 precarie

*Una cinquantina di attivisti nella sede di via Veneto per consegnare una lettera al ministro. La titolare del Welfare vede precarie e disoccupate: no a reddito minimo*

**ROMA** - Un blitz al piano del ministro Fornero. Proprio mentre la titolare del Welfare e delle Pari Opportunità parlava al Quirinale di donne, lavoro, famiglia. I precari di «OccupyWelfare» giovedì hanno fatto un blitz al ministero del Lavoro in via Veneto a Roma per consegnare una lettera al ministro ().

**L'INCONTRO**- In circa una cinquantina sono entrati di corsa eludendo i controlli, raggiunto il secondo piano dell'edificio dove si trovano gli uffici del ministro e «occupato» la sala del suo ufficio stampa. Il ministro Fornero, avvertita, ha telefonato e fatto sapere che al suo rientro avrebbe incontrato 13 ragazze precarie. E così è stato. L'incontro c'è stato. Gli attivisti lo hanno definito «il primo tavolo in cui la ministra si confronta con precari indipendenti». Hanno partecipato parte 9 ragazze sotto i 30 anni. Si tratta di disoccupate, licenziate, precarie del mondo della ricerca, della comunicazione, di operatrici sociali.

**«CI HA ASCOLTATE»** - La 33enne Giulia Bucalossi, ricercatrice precaria e madre di una bimba di 3 anni, racconta: «Un bel risultato per la nostra iniziativa, finalmente questi precari mai rappresentati e ascoltati sono stati invece accolti ad un tavolo al ministero». Fornero, racconta «ha ascoltato ognuna di noi, le nostre storie e poi ha tenuto una specie di lezione: ci ha spiegato che è un momento di crisi per tutti e tutti devono fare sacrifici».

**«NO A REDDITO BASE»** - Racconta Giulia anche che il ministro avrebbe bocciato la proposta di un «reddito base che non sia condizionato a corsi professionali o altro»: «Ci ha detto che l'Italia è un Paese ricco di contraddizioni, che ha il sole per 9 mesi l'anno e che con un reddito base la gente si adagerebbe, si siederebbe e mangerebbe pasta al pomodoro». Quest'ultima frase, spiega ancora la ricercatrice, «non ci è piaciuta perché fa il paio con gli "sfigati" e la "noia del posto fisso" dette da altri membri del governo: mentre noi vorremmo subito ammortizzatori sociali, prima della flessibilità».

**OGNI GIOVEDÌ**' - E pur riconoscendo «la positività dell'incontro», la Bucalossi, attivista della Rete dei Precari, ricorda che il movimento continuerà a «monitorare dal basso la situazione». E gli attivisti di «OccupyWelfare» quindi confermano la giornata di presidio organizzata venerdì 9 marzo dalle 14 davanti al ministero del Lavoro e annunciano un monitoraggio permanente: «Ogni venerdì per tutto marzo sarà OccupyWelfare».

Claudia Voltattorni

fisco, caro iva: 576 euro a famiglia

## Stangata Imu, ma non se ci sono figli

Roma. In arrivo la stangata sulle buste paga. La crisi presenta il conto e a fine mese le decisioni assunte nel 2011 per far fronte alla crisi finanziaria si tradurranno in un assegno più leggero. C'è subito l'addizionale regionale Irpef, sbloccata dal decreto Salva-Italia non solo per il 2012 ma anche per il 2011. E a marzo si pagherà l'acconto del 30% per quest'anno.

A giugno all cassa per l'Imu, in alcuni casi più pesante dell'Ici dal momento che le aliquote si applicheranno su una base imponibile catastale maggiore, visto che sono stati rivisti anche i moltiplicatori delle rendite. Aperto anche il dossier Iva che, in assenza di misure alternative, da ottobre aumenterà dal 21% al 23%. Gli aumenti dell'Iva arriveranno a costare nel totale 576 euro a famiglia, calcola la Confesercenti.

Intanto il governo continua a lavorare sulla delega fiscale anche se il pacchetto non sarebbe stato ancora definito e dunque non se ne dovrebbe parlare al consiglio dei ministri di oggi.

Il passaggio dell'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef dallo 0,9% all'1,23% vale 2,2 miliardi di euro e secondo calcoli della Uil, il prelievo sarà in media di 76 euro a contribuente: 76 per il 2011 e 76 per il 2012. Ma la media prevede anche picchi: sempre la Uil calcola 524 euro di addizionale Irpef regionale mediamente per i cittadini di Roma, 377 euro per Bologna e 364 euro per quelli di Milano, per citare le città dove il salasso sarà maggiore. Si prepara per giugno anche il conto per l'Imu, più leggero di quello che si aveva con l'Ici, prima che l'imposta sulla prima casa fosse abolita, solo per le famiglie con figli a carico. Lo ricorda la Cgia di Mestre. In termini assoluti, invece, l'Imu - sempre secondo gli artigiani - peserà mediamente di più sulle tasche dei proprietari di prima casa residenti a Roma (397 euro), a Bologna (345) e a Bari (297). Un calcolo fatto però a parità di aliquota, 4 per mille, ma sono molti i Comuni che, almeno per le seconde case, stanno optando per l'aliquota massima. Preoccupa anche un nuovo possibile aumento delle aliquote Iva entro la fine dell'anno.

09/03/2012



## Beni sequestrati alla mafia a under-35 per iniziative turistiche

Roma. Il decreto legge sulle semplificazioni incassa la fiducia dell'Aula Camera con 479 sì (75 i no, 7 gli astenuti) e passa all'esame del Senato, dove dovrà essere convertito in legge entro il 9 aprile. E non è escluso che Palazzo Madama debba mettere mano al testo, rivedendo innanzitutto il nuovo meccanismo votato dalle commissioni della Camera, che vede contrario il governo, per il fondo per le spese impreviste. Sul tavolo anche le misure nel settore delle telecomunicazioni, che ora passeranno al vaglio di Bruxelles e che sono state denunciate dall'associazione europea degli operatori di telecomunicazioni (Etno) perché non coerenti con la normativa comunitaria. E anche l'Agcom avrebbe esaminato l'emendamento sulle tlc, ritenendolo in contrasto con la normativa europea e lo avrebbe anche scritto in un parere che le è stato chiesto dai tecnici del ministero dello Sviluppo economico. Se la norma dovesse essere considerata incompatibile, la Commissione potrebbe aprire una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. Di seguito le misure principali del testo che a partire dalla prossima settimana sarà all'esame dei senatori.



**SCUOLA.** Saltano le norme che prevedevano 10mila nuovi insegnanti di sostegno. Arriva lo sblocco degli organici degli insegnanti ma rimane legato ai tagli previsti dalla manovra Tremonti del 2008. Tra le novità anche i prof antibullismo.

**TLC.** Gli operatori non debbono pagare per servizi non richiesti. Per i servizi accessori le società potranno rivolgersi anche a imprese terze.

**STOP TASSA SU DISGRAZIA.** Stop all'obbligo per le Regioni di sovvenzionare gli interventi della protezione civile dopo le calamità naturali aumentando le accise sulla benzina.

**WEB E DOCUMENTI.** Dal 2014 le comunicazioni con le pubbliche amministrazioni dovranno avvenire «esclusivamente» attraverso i «canali telematici e la posta elettronica certificata». I certificati potranno essere chiesti via Web, le iscrizioni agli atenei esclusivamente online. Dal prossimo anno accademico (2013-2014) anche il libretto degli esami sarà "virtuale". Online anche le multe. I pagamenti all'Inps non potranno più essere cash.

**BUROCRAZIA FACILE.** Cambi di residenza in tempo reale, documenti con scadenza il giorno del compleanno, procedure veloci per le patenti degli ultraottantenni, tempi più lunghi di validità del bollino blu automobilistici, eliminazione di inutili duplicazioni per certificazioni dei disabili.

**CURA DIMAGRANTE PER P.A.** In arrivo un decreto per la riduzione degli oneri amministrativi.

**FOGLIO ROSA E TIR.** I minori non potranno guidare in autostrada o di notte nella corsia di sorpasso. Soppresso il blocco dei Tir alla vigilia delle feste.

**LAVORO, IMMIGRATI E MAMME.** La semplificazione dei controlli sulle imprese non si applicherà in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Saranno invece più facili le procedure per l'assunzione di immigrati extracomunitari, così come più rapido l'iter per accertare le condizioni per l'astensione anticipata dal lavoro in caso di gravidanza a rischio.

**SOCIAL CARD, BONUS SUD, TURISMO LOW COST, INVALIDI.** Parte la sperimentazione nelle città con oltre 250.000 abitanti per favorire la diffusione della carta acquisti. Un anno in più per le aziende che intendono assumere a tempo indeterminato nel Mezzogiorno e usufruire così di un credito di imposta. Pacchetti low cost per favorire il turismo di giovani, anziani e disabili. Con i beni sequestrati alla mafia, le cooperative di giovani under-35 potranno avviare iniziative turistiche. I permessi di parcheggio per gli invalidi varranno anche fuori dal comune di residenza.

**SINDACI E GETTONE.** Torna la possibilità di un compenso per i dirigenti statali nominati nei consigli sindacali.

**DAL PANE ALLA CACCIA.** La licenza di caccia e quella per il tiro a segno tornano ad avere una durata di sei anni anziché di uno. Possibile produrre pane fresco anche di domenica.

Giovanni Innamorati

**attualità**

## Alfano: non ammainiamo la bandiera anche se rimaniamo leali al governo

Roma. "Noi siamo leali a Monti ma non ammainiamo la nostra bandiera". E tanto meno "ci faremo dettare l'agenda dal Pd e dall'Udc". Parola di Angelino Alfano, il segretario del Pdl che difende la decisione di aver fatto saltare il vertice col governo, spronando il partito a rinverdire la propria identità.

Di fronte al premier che teme un aumento dello "spread tra i partiti", Alfano tira dritto per la sua strada, incurante degli strali che gli lanciano gli altri partiti della maggioranza sulla "strumentalità" di certe impuntature. Quella scelta di boicottare il confronto sulla Rai e sulla giustizia (le norme anti-corruzione, in particolare) la rivendica con convinzione, spiegando alla platea del Pdl, riunita ad Orvieto per la scuola di formazione, che quel vertice "avrebbe parlato al Palazzo e non al popolo". In altre parole, sarebbe servito a discussioni "surreali" rispetto alle urgenze dell'economia.

Ma se si vuole parlare anche di giustizia, "noi chiamiamo il Pd e l'Udc ad aprire una sessione in Parlamento anche sulle intercettazioni e sul giusto processo", afferma. Quanto alla Rai, "se vorranno metterci le mani sopra, noi manifesteremo il nostro pieno disinteresse". Alfano, insomma, smentisce che dietro il suo forfait ci sia stata proprio l'intenzione di impedire il confronto su temi spinosi per gli equilibri del partito. La sua mossa, del resto, apprezzata all'unanimità, è servita a ricompattare le correnti e, secondo i sondaggisti, a mostrare agli elettori un apprezzato spazio di "autonomia" rispetto al governo Monti.

Con le Amministrative alle porte, che saranno in primo banco di prova per testare la salute elettorale del Pdl, Alfano punta a conquistare la scena. Il Cavaliere gli ha ceduto il posto nel salotto televisivo di Bruno Vespa, e il suo smarcamento dalla maggioranza lo mette a riparo dai sospetti di "inciuci". "Non ci impressiona la campagna elettorale, e nemmeno il risultato", dice, consapevole che con l'appoggio al governo Monti "siamo il partito che ha pagato il prezzo più alto". Soprattutto in termini di alleanze visto che la Lega ha voltato le spalle al Pdl. Il divorzio sembrerebbe ormai consumato, se non fosse per l'insistente speranza di Alfano che "un filo rosso" tenga ancora uniti i due partiti alle Amministrative e poi alle Politiche dell'anno prossimo, perché "alla sfida decisiva gli Italiani voteranno per noi".

L'auspicio di una ricucitura col Carroccio sembra rafforzarsi ora che anche la Lega è alle prese con i guai giudiziari in Lombardia. "Se viene dimostrato che c'è un attacco politico alla Lega, noi dobbiamo sostenerla, è un nostro alleato", dichiara il segretario del Pdl, informando di aver telefonato l'altra sera ad Umberto Bossi.

Dopo tanti segnali di fumo all'Udc, scompare dunque ogni riferimento alla prospettiva di costruire una "casa dei moderati". Soltanto Franco Frattini continua ad invocarla, dando per certo che "nel 2013 il Pdl avrà un nome diverso".

Ga. Be.

09/03/2012



**ItaliaOggi**

Numero 059, pag. 7 del 9/3/2012

## PRIMO PIANO

*Vorrà pur dire qualcosa se i maxi-trattamenti sono per i capi della polizia e delle carceri?*

# Con maxistipendi, pensioni, indennità varie è in gioco l'equità e la credibilità dello Stato

Non sono d'accordo con l'articolo di Piero Laporta pubblicato da ItaliaOggi del 28 febbraio sotto il titolo: «Debbono essere subito eliminati i cumuli fra le pensioni e i vitalizi». Dopo quarant'anni di servizio militare, divenuto generale di corpo d'armata, sono andato in pensione e qui potrei lamentarmi se rammentassi le pensioni ben maggiori guadagnate da altri funzionari della pubblica amministrazione con un minor numero di anni di servizio. Non mi lagno perché ho scelto io la vita militare e non me l'ha imposta il medico. Successivamente ho passato altri dieci anni della mia vita a fare il parlamentare, con lo stesso impegno profuso nella vita militare. Perché questi dieci anni non dovrebbero, quindi, essere onorati anch'essi con una pensione, o vitalizio che dir si voglia? Si obietta che tale pensione è troppo elevata, così come si obietta che lo stipendio dei parlamentari, dal quale deriva l'ammontare di tale pensione, è troppo elevato. Concordo e aggiungo che sono troppo elevati anche gli stipendi di molti altri funzionari pubblici. La pensione per questi dieci anni di lavoro, piccola o grande che sia, l'ho tuttavia guadagnata. La si vuole abolire? Bene, ma allora mi si rivaluti la pensione militare come avessi fatto dieci anni in più di naja.

Generale Luigi Manfredi - Roma

Risponde Piero Laporta, autore del servizio. La proposta del generale Manfredi «si rivaluti la pensione militare come avessi fatto dieci anni in più di naja» si collega a uno dei cavalli di battaglia del giuslavorismo moderno, la difesa della «continuità» del rapporto di lavoro. Un classico esempio è offerto dall'assunzione in blocco delle maestranze in caso di vendita d'una ditta. Paradossale: quanto vale per i privati non vale per lo Stato. Dal presidente della Repubblica a scendere, fino ai consiglieri di amministrazione delle municipalizzate, si cumulano due, tre e più assegni pur avendo avuto sempre lo stesso padrone, lo Stato. A dispetto della giusta proposta del generale Manfredi, rimane il fatto che la legge Mosca del 1974 è la madre d'una serie di leggi e privilegi statuiti proprio allo scopo di aggirare la continuità e, allo stesso tempo, pagare pensioni anche a gente che non ha dato una lira di contributi. Questo tolse la verginità alla classe politica (un classico caso di vis grata puellae) dando agio alle varie burocrazie, divenute padrone dello Stato con la riforma Bassanini, d'attribuirsi stipendi e pensioni paradossali.

Lungo questa strada, l'ammiraglio Guido Venturoni, allora capo di stato maggiore della Difesa, ottenne la rivalutazione degli stipendi dei vertici militari, allora caduti a livelli indecorosi. Poi seguirono degenerazioni di segno opposto. Oggi i carabinieri cambiano ogni sei mesi il vice comandante generale, carica di scarso conto operativo, tuttavia ambita per aggiudicarsi la Sip, la speciale indennità pensionabile di svariate migliaia di euro. Per comprendere la degenerazione del sistema, basti osservare che le tre buste paga più gonfie appartengono al capo della polizia, al responsabile delle carceri e al ragioniere dello Stato: cioè si premia l'inefficienza e si sancisce la sussistenza d'un regime di polizia nel momento in cui la politica abdica la sua dignità.

In un paese sano, l'assegno parlamentare dovrebbe essere il massimo fra quelli distribuiti dallo Stato e simbolicamente superiore anche quello del presidente della Repubblica e dei presidenti delle due camere. Un

euro in più ma un euro che simbolizzi la sovranità del parlamento. Il vitalizio invece deve essere rivisto alla luce della continuità, sia pure con generosi riconoscimenti che tengano conto della peculiare funzione parlamentare. Concordo dunque con la proposta di Manfredi, tanto più sensata nel momento in cui i diritti acquisiti della gente comune trascolorano in diritti «quesiti», senza curarsi delle enormi tensioni che si vanno iniettando.

Se il capo della polizia riceve 50mila euro al mese e il comandante dei carabinieri 30mila, mentre vi sono due milioni di italiani che godono di privilegi analoghi, è difficile convincere gli agenti aggrediti in Val di Susa d'accontentarsi di 1.200 euro, in attesa che l'Agenzia delle Entrate afferri gli evasori fiscali controllando gli scontrini. L'evasore fiscale oggi, come l'ebreo per la crisi economica agli inizi del '900, è capro espiatorio d'un problema che non si vuole risolvere: ripartire equamente la spesa dello Stato a cominciare dai cumuli di doppi, tripli e chissà quanti assegni, poiché il ragioniere generale dello Stato, con 40mila euro mensili, non sa quanti siano gli assegni che lo Stato dissipa.

**ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mihelp@class.it](mailto:mihelp@class.it)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

# CORRIERE DELLA SERA

stampa | chiudi

IL CASO I RESPONSABILI DELLE GALLERIE PUBBLICANO LE LORO BUSTE PAGA. «ORA IL PREMIER MONTI CI DICA COME NEL NOSTRO CASO SI CONIUGA IL MERITO CON IL GIUSTO COMPENSO»

## Se un commesso di Palazzo Madama guadagna 4 volte chi dirige gli Uffizi

*L'outing dei vertici dei musei sugli stipendi. «Meno di 2.000 al mese»*

Se il guadagno misura il merito, dirigere gli Uffizi è un lavoro da 1.780 euro? Lette le denunce dei redditi dei ministri e degli alti burocrati di Stato, i direttori di alcuni dei musei più importanti d'Italia, quindi del mondo, hanno deciso di fare «outing» e dichiarare i propri redditi. Che sono, rispetto a quelli dei colleghi del resto del pianeta, avvilenti.

A uscire allo scoperto, in calce a una lettera pubblica, sono Anna Lo Bianco, direttore della Galleria nazionale d'Arte antica di Palazzo Barberini, Maria Grazia Bernardini, del Museo di Castel Sant'Angelo, Anna Coliva, della Galleria Borghese, Antonio Natali, della Galleria degli Uffizi, Andreina Draghi, del Museo di Palazzo di Venezia, Serena Dainotto, della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma e tanti altri funzionari alla guida di biblioteche e archivi e istituzioni museali che fanno grande il nostro Paese.

Il punto di partenza, come dicevamo, è la tesi espressa da alcuni esponenti del governo e altissimi grand commis di Stato dopo la (meritoria) scelta di trasparenza fatta giorni fa con la pubblicazione sul Web dei redditi e dei patrimoni. Tesi sintetizzabile così: tanta responsabilità, tanto guadagno. Con parallela citazione dell'America e delle società calviniste dove il reddito non solo non viene pudicamente nascosto come da noi (il denaro è stato a lungo «lo sterco del diavolo» sia per i comunisti sia per i cattolici) ma al contrario esibito, a riprova della affermazione professionale.

Un po' quello che ha detto Paola Severino. La quale, a Liana Milella che le chiedeva se non fosse imbarazzata per i sette milioni di euro denunciati, ha risposto: «No, perché guadagnare non è un peccato se lo si fa lecitamente producendo altra ricchezza e pagando le tasse. A questi redditi sono arrivata solo dopo anni di duro lavoro, supportato da tanta passione».

Fin qua, par di capire, i direttori dei musei ci stanno: è il mercato, bellezza. E le alternative inventate finora, vedi socialismo reale, non hanno dato risultati incoraggianti... Ma perché lo Stato dovrebbe dare 395 mila euro lorde al direttore generale della Consob (che poi ne prende altri 95 mila da membro della Commissione di garanzia per gli scioperi) e undici volte di meno al direttore del museo fiorentino che ospita la «Nascita di Venere» di Botticelli e la «Maestà di Santa Trinità» del Cimabue, «l'Annunciazione» di Leonardo da Vinci e la «Maestà di Ognissanti» di Giotto?

Perché 519.015 euro lorde di pensione all'ex segretario generale del Senato Antonio Malaschini e 32.535 (cioè 16 volte di meno: sedici volte!) ad Anna Lo Bianco che guida la Galleria nazionale d'Arte antica e per 1.765 euro netti al mese (un quarto di quanto prende un commesso di Palazzo Madama di pari anzianità)

porta il peso di custodire e valorizzare la Fornarina di Raffaello, il ritratto di Beatrice Cenci di Guido Reni e quello di Enrico VIII di Hans Holbein e «Giuditta che taglia la testa ad Oloferne» di Caravaggio? Che senso ha che lo Stato tratti con tanta disparità, a capocchia, figli e figliastri?

All'estero non va così. I «pari grado» dei nostri dirigenti, in Francia, Gran Bretagna o Australia, guadagnano il doppio se non il triplo. La stessa Spagna, per dire, nonostante sia in crisi quanto e più di noi, paga i direttori dei più importanti musei dai 50 ai 60 mila euro. Questione di rispetto. Questione di «merito».

Da qui la lettera di «outing», che val la pena di riportare parola per parola: «Tra tanti che sentono il dovere della trasparenza a proposito dei propri redditi, vogliamo ora proporci anche noi, archeologi, storici dell'arte, architetti, archivisti, bibliotecari, funzionari con compiti complessi che spaziano dalla gestione del personale al fund raising, alla direzione di musei, fino a incarichi altamente specialistici come la cura di mostre, grandi restauri o la redazione di pubblicazioni scientifiche».

Ebbene, proseguono con amara ironia i firmatari della protesta, «non raggiungiamo i duemila euro al mese; ed è lo stipendio vero, che non prevede nessuna indennità, nessun altro tipo di compensazione. A noi il merito quindi di bilanciare la media europea contro l'eccesso di compensi dei parlamentari, dei manager di Stato e non, di professori universitari. Nel nostro caso gli stipendi si collocano molto al di sotto».

Peggio, insistono: «Un bel giorno, ormai alcuni anni fa, la riforma Bassanini stabilì fortissimi aumenti di stipendio solo per i dirigenti del ministero dei Beni culturali con contratti di tipo privatistico, allargando a dismisura la differenza tra i prescelti e non, con una conseguente e inevitabile soggezione dei primi nei confronti della politica. Saremmo curiosi di sapere come ci apostroferebbe il giornalista Vittorio Feltri che nel corso di una trasmissione televisiva definiva "scherzosamente" barboni i parlamentari per i loro compensi, in fondo di modesta entità se confrontati a tanti altri. E vorremmo anche sapere cosa pensano il presidente del Consiglio Monti e il ministro Severino che con rigore ritengono il denaro il giusto compenso al merito».

Ed ecco la conclusione: «I nostri meriti - spiace dircelo da soli - sono elencati in densi curricula e in un'altissima specializzazione che ci viene a parole continuamente riconosciuta. Ma allora come la mettiamo visto che anche il nostro ministero, pur avendone la possibilità, non ci ha riconosciuto nessuna progressione dimostrando così di non conoscerci e chiedendoci ancora oggi, la fotocopia del diploma di laurea e di perfezionamento?»

È stata questa, la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il dicastero dei Beni culturali ha appena avviato una specie di concorso che dovrebbe portare a una modesta (cento o centocinquanta euro) progressione meritocratica degli emolumenti. Ma per farlo ha chiesto ai suoi stessi direttori, archivisti, funzionari, archeologi, storici dell'arte, architetti e bibliotecari di fornire un incartamento con dentro non solo tutti gli incarichi di lavoro effettuati ma addirittura il certificato di laurea che, ovviamente, già possiede in qualche cassetto. Una piccola, stupida, crudele umiliazione burocratica supplementare.

Gian Antonio Stella  
stampa | chiudi

GOVERNO

2

Consiglia 193

## Monti: "Serve sintonia tra partiti e maggioranza" Ma dal Pdl parte la "sfiducia" a Riccardi

A Belgrado per il summit italo-serbo il presidente del Consiglio fa riferimento alla decisione del Pdl di annullare il vertice di ieri perché sul tavolo c'erano la giustizia e la Rai. Bersani: "Nessun tema deve essere escluso". Casini: "Non è il momento di fare giochini". Ma Alfano insiste: "Non ci facciamo dettare la linea da Udc e Pd"

Lo leggo dopo



Monti a Belgrado con il presidente serbo Tadic (reuters)

### APPROFONDIMENTI

#### ARTICOLO

De Benedetti: "Stimo Bersani ma la gente vuole voltare pagina"

#### ARTICOLO

Riccardi raccoglie il plauso del web "Ha detto come stanno le cose"

#### VIDEO

Casini: "Lo spread scende, non possiamo indebolire il governo"

#### VIDEO

Quando i tecnici comunicano male

#### LINK

Gli schifosi

**BELGRADO** - "Il fatto è che si restringe lo spread, l'auspicio è che restringendosi questo spread non si allarghi lo spread tra i partiti politici che sostengono la maggioranza. Altrimenti ci sarebbe un prematuro intralcio alle politiche di risanamento di bilancio e al rilancio". Il monito arriva dal presidente del Consiglio Mario Monti al termine del vertice italo-serbo a Belgrado, all'indomani della decisione del Pdl di far saltare la riunione tra l'esecutivo e i leader di partito <sup>1</sup> in polemica sulle questioni della giustizia e della Rai. Ma una nuova grana minaccia di esplodere: l'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma (Pdl) ha raccolto le firme di 45 senatori per presentare una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Riccardi <sup>2</sup>. "Può darsi - si legge nella missiva - che lo strumento regolamentare sia discutibile, può darsi che le scuse del ministro Riccardi siano apprezzabili, ma per evitare che un governo del quale faccia parte il professore in oggetto abbia la nostra fiducia ci è parso imprescindibile puntare su un'iniziativa ad hoc del nostro gruppo". Un'iniziativa che imbarazza i vertici del partito del Cavaliere che stanno cercando di farla rientrare. Ma intanto da Alfano arriva un altro altolà ai partner della maggioranza: "Non ci faremo dettare la linea da Udc e Pd. Noi siamo leali a Monti, ma abbiamo la schiena dritta. Ieri non siamo andati a un vertice per parlare di temi surreali".

Su quanto accaduto ieri torna anche il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, per ribadire che non accetterà che dal tavolo di un eventuale nuovo incontro con Monti e i leader di Pdl e Udc siano esclusi alcuni temi. "Chiedete ad Alfano - risponde ai cronisti che gli domandano se ci saranno nuovi incidenti come quello di ieri - Se c'è un altro vertice ci

vado, ma non accetto un'esclusione di temi. Io avevo capito che quella riunione era su tutto, sullo stato dell'arte e sui problemi che il governo deve affrontare. Non è che possiamo spartirci i temi, né inventarci un governo specializzato". Fra le questioni da trattare, ricorda, "ci sono certo la corruzione e anche altri problemini tipo la scuola, l'economia, il lavoro e non credo che dobbiamo spartirci i temi". E c'è la Rai: "Mai più una governance del servizio pubblico con questa legge. Ho detto a Monti che ci potrebbe mettere anche Einstein ma finirebbe per perdere la faccia anche Einstein se non si riforma il meccanismo. Non esiste un'azienda che abbia una governance così. Dobbiamo decidere se la Rai è un'azienda o un luogo di scorribande, a me sembra che sia un'azienda che sta andando male".

Sulla stessa lunghezza d'onda il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. "Quando il premier ci chiama, noi abbiamo il dovere di rispondere come segno di solidarietà e di sostegno - afferma rispondendo a chi gli chiede se, come sostiene il Pdl, il vertice di ieri fosse una trappola - Ciò di cui si discute lo decide il presidente del Consiglio. Non è il momento di fare giochini ed è giusto discutere anche di corruzione, come di altre materie". E ancora: "E' una cosa ridicola di cui non vale neanche la pena parlare. Non è il momento di indebolire un governo che sta portando risultati".

**Economia.** "Oggi per la prima volta dall'estate lo spread tra i titoli italiani e i titoli tedeschi è sceso sotto i 300 punti <sup>3a</sup>, osserva con soddisfazione Monti prima di far riferimento alla situazione politica. Prevedendo tempi migliori anche per la Grecia: "La soluzione è imminente". Infine un accenno, indiretto, alla Tav. "Le infrastrutture devono essere portate avanti e non arrestate".

(08 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 193 persone

2

### SULLO STESSO ARGOMENTO

Riccardi raccoglie il plauso del web "Ha detto come stanno le cose" 8 marzo 2012

No di Alfano, Monti annulla vertice E scoppia il caso Riccardi 7 marzo 2012

Caos Celentano, Monti accelera sulla Rai "Tv pubblica nel caos, va cambiata" 16 febbraio 2012

Il giallo del vertice tra Monti e i partiti e spunta anche un tunnel galeotto 25 novembre 2011

Monti, Berlusconi ci pensa, il Pdl si spacca Lega e Di Pietro non ci stanno 10 novembre 2011

Bersani a Napolitano: "Pdl sleale Monti non può sostenerlo solo il Pd" 3 febbraio 2012



L'INTERVISTA

## "Non escludo un bis per Monti ma con una maggioranza politica"

Il segretario del Pd Bersani: "Puntiamo ad un'intesa con i moderati. Lo statuto del partito dice che il segretario è il candidato premier. Ma non mi appellerò ad una norma"

Lo legge dopo



di PAOLO GRISERI

ROMA - Caro Monti, basta con le espressioni generiche: "Non esistono i partiti, ogni partito ha una sua faccia e le sue responsabilità". A Pierluigi Bersani non è piaciuta la battuta del premier sullo spread in aumento tra i partiti della maggioranza. Il segretario del Pd difende invece il diritto del governo a intervenire su tutto, "giustizia e Rai comprese". Poi sulla Tav presenta la sua proposta e striglia i sindaci del partito che si oppongono al progetto: "Non è più tempo di discutere del "se" ma del come farla".

### Segretario, lo spread è sotto i 300 punti. Soddisfatto?

"Naturalmente. Significa che l'Italia ha riacquisito credibilità".

### Monti dice che ora dovrebbe diminuire anche lo spread tra i partiti. Concorda?

"Ecco, posso dire? Quella battuta non mi è proprio piaciuta".

### Che cosa la irrita?

"Non esistono "i partiti". Non siamo tutti uguali. Ogni forza politica ha una sua faccia. Noi abbiamo la nostra che non è quella di chi vuole stralciare le norme sulla corruzione o regalare le frequenze o far saltare i vertici a Palazzo Chigi".

### Nell'emergenza del governo dei tecnici tutti i partiti sono grigi, no?

"Qualcuno lo pensa ma non è così. Quando mi fermano al supermercato - perché io vado al supermercato - le persone si lamentano per la riforma della previdenza. Dicono "Segretario, noi andremo in pensione quattro anni dopo". Io, nel rispondere, ci metto la mia di faccia, e credo di dare così un contributo alla discesa dello spread".

### Parliamo di cose concrete all'ordine del giorno: la Tav. Qual è la vostra proposta?

"Tre premesse. Primo: c'è un inequivoco pronunciamento del governo che segue analoghe decisioni prese a livello locale, nazionale e nei trattati internazionali. Dunque la Tav si fa e su questo non si torna indietro. Secondo: la questione si sta trasformando in una battaglia ideologica e sotto quella bandiera trovano riparo posizioni inaccettabili e violente. Terzo: c'è una opposizione radicale in una parte della popolazione della valle".

### Ci sono anche sindaci del Pd che vogliono tornare a discutere "se" l'opera s'ha da fare. Che cosa risponde loro?

"Che il se non è più in discussione. Non c'è più spazio per posizioni ambigue che con la scusa del dialogo possano mettere in forse l'opera. Si può invece discutere il come".

### Qual è la vostra proposta sul come?

"Le proposte non mancano. C'è un documento del sindaco di sant'Antonino, Antonio Ferrentino, che propone una via d'uscita. Anche qui ci sono tre tappe: garantire a livello locale e nazionale una politica di incentivi al trasferimento dei trasporti da gomma a ferro; studiare insieme gli aspetti dell'impatto ambientale delle opere; preoccuparsi che tutti gli impegni presi vengano rispettati. Non è che una volta fatto il buco ci si dimentica del resto".

### Proponete compensazioni?

"Smettiamola di parlare di compensazioni. C'è un piano a livello provinciale che prevede di riqualificare il territorio. Comune, Provincia e Regione Piemonte stanno convocando i sindaci della valle. Anche il governo apra su queste basi un immediato confronto".

### Dovete aderire allo sciopero di oggi della Fiom. Poi hanno aderito i comitati della val di Susa e avete ritirato la partecipazione. Nel Pd è possibile essere No Marchionne ma non No Tav?

"Il Pd non aderisce a scioperi. Non siamo insensibili alla protesta della Fiom quando chiede la democrazia in fabbrica e denuncia discriminazioni inaccettabili contro i sindacati che non firmano gli accordi come a Pomigliano".

### Che cosa vi divide da Landini?

"Il giudizio tranchant sul governo Monti e la scelta No Tav. Che mi pare esuli un po' dalle piste sindacali".

### Che cosa dovrebbe chiedere Monti a Marchionne?

"Monti ha fatto molto bene a voler incontrare Marchionne. Gli italiani non sono più stupidi degli americani. Il manager ci dica una

volta per tutte dove investe per Fabbrica Italia e dia garanzie sugli stabilimenti, senza continuare a scaricare sugli altri la colpa dell'incertezza".

#### **Cicchitto dice che Monti deve occuparsi solo di economia. Che cosa gli risponde?**

"Non ci sono governi specializzati che affrontano solo certi argomenti. La corruzione non è un tema economico? Lo dice l'Ocse, posso dirlo anche io? Vendere le frequenze tv invece di regalarle non è una scelta economica? Non accetto che si mettano limiti di questo genere all'azione di governo, come non accetto di non discutere la questione della Rai".

#### **Anche la Rai è economia?**

"È un'azienda al 99 per cento pubblica che rischia di andarsi a schiantare. Vogliamo intervenire o vogliamo che faccia la fine dell'Alitalia? Noi vogliamo una radicale trasformazione del sistema di governance. Proponiamo che i partiti siano fuori dalla Rai".

#### **E se non vi ascoltano?**

"Noi non nomineremo i consiglieri nel cda".

#### **Quanto durerà questo governo?**

"Per quel che ci riguarda questo governo durerà fino al 2013. L'importante è non paralizzarlo mettendo veti come quelli di queste ore. Noi che lo sosteniamo dobbiamo lasciargli un certo grado di autonomia".

#### **D'Alema dice che un governo Monti dopo le elezioni del 2013 sarebbe una resa della politica. Lo pensa anche lei?**

"Penso che, finita l'emergenza, si debba tornare a una democrazia riformata, ma che funziona con due polmoni, secondo le regole dell'alternanza".

#### **Dunque, no a un Monti bis?**

"Quello che conta è che si determini una maggioranza politica. Il tasso tecnico dei governi non è la questione principale. Prodi era un politico o un tecnico?".

#### **A proposito di premier, nel 2013 lei si candiderà?**

"Lo statuto del Pd dice che il segretario è il candidato premier del partito. Ma io non mi appellerò certo a una norma. Per le procedure di decisione bisognerà vedere con quale legge elettorale si andrà al voto".

#### **La stagione delle primarie è finita? Le ultime non sono state un bello spettacolo...**

"Negli ultimi due mesi si sono svolte 23 primarie in altrettanti capoluoghi e in 18 ha vinto il candidato del Pd. Non butterei via le primarie: ammetto che hanno bisogno di manutenzione".

#### **Vicende come quella della Tav mettono in soffitta la foto di Vasto, l'alleanza Pd-Isv-Sei?**

"Tutti parlano di quella foto ma nessuno ricorda più il sonoro di quell'assemblea. Già allora noi dicemmo che la prospettiva è quella di un'alleanza di governo tra forze progressiste e moderate. E questo è anche oggi il nostro orizzonte".

#### **Lo dica: è una fatica sostenere il governo tecnico?**

"È una fatica ma è necessario e noi stiamo facendo la nostra parte mettendoci la nostra faccia. Certo, il giorno che a governare fossimo noi, a quella signora del supermercato saprò forse dare risposte più convincenti".

(09 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

#### **SULLO STESSO ARGOMENTO**

Monti: "Serve sintonia tra partiti e maggioranza" Ma dal Pd parte la "sfiducia" a Riccardi 8 marzo 2012

Veltroni: "Basta tabù sull'articolo 18 Non lasciamo Monti alla destra" 19 febbraio 2012

Al Lingotto la contromanifestazione più di mille per dire sì alla Tav 24 gennaio 2010

Val di Susa, Italia 5 marzo 2012

Tav, Napolitano: "Basta violenze" niente incontro con i sindacati 5 marzo 2012

Una terza Repubblica contro i partiti? 20 febbraio 2012

Governo, Pd gelido su Letta trattativa difficile sui politici 15 novembre 2011

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.na 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

I tuoi argomenti Consigliati per te

Accedi